



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E**  
**STUDI INTERNAZIONALI**

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI**  
**INTERNAZIONALI, DIRITTI UMANI**

**PROVA FINALE**

**“TRA RETAGGIO CULTURALE E MODERNITÀ: LA**  
**CONDIZIONE FEMMINILE DELLE DONNE MAROCCHINE”**

**RELATRICE:**

**PROFESSORESSA LORENZA PERINI**

**LAUREANDA: LUBNA LAGHECHAOUA**

**MATRICOLA: 1198962**

**ANNO ACCADEMICO: 2021-2022**

# INDICE

INTRODUZIONE .....	3
CAPITOLO I .....	9
1.1 Il Codice di statuto personale: “La Mudawwana del 1958” .....	10
1.2 L’insediamento al trono del nuovo Re Mohammed VI.....	12
1.3 La seconda riforma del Codice di Statuto personale del 2004 .....	14
1.4 Il Movimento del 20 febbraio .....	16
1.5 La nuova Costituzione del 2011 .....	19
1.6 Il femminismo islamico.....	20
CAPITOLO II .....	25
2.1 La donna nel Corano .....	25
2.2 La condizione della donna a confronto con altri paesi .....	29
2.3 Articolo 475 del Codice penale .....	32
2.4 La donna marocchina moderna .....	33
2.5 Le marocchine e l’abbigliamento .....	35
2.6 Le marocchine e lo sport .....	36
2.7 Il Rap e le marocchine .....	38
2.8 Durus Hassaniyya .....	39
2.9 Al Rabita Al Muhammadia li l’ulama .....	39
2.10 Le università .....	41
2.11 Le predicatrici in Marocco .....	42
CAPITOLO III .....	44

3.1 Interviste a donne marocchine .....	44
Conclusioni .....	55
Bibliografia .....	59
Sitografia .....	61

## INTRODUZIONE

Questa tesi ha lo scopo di mostrare il ruolo della donna marocchina, quello che è veramente, i diritti e i doveri che l'islam le conferisce, non quella figura che viene trasmessa nei media e nella vita quotidiana. Partiremo da uno sguardo sulle leggi dello scorso secolo e vedremo come nel tempo alcune nozioni sono cambiate. A fare il cambiamento sono appunto le marocchine, donne a mio parere forti e capaci di gestire più sfere.

Oppresse e inferiori: sin da piccola sono queste le parole che sentivo sulle donne marocchine, facendo riferimento alla religione che chi non conosce giudica come discriminatoria. Ma quale ruolo ricopre la donna marocchina nella religione musulmana? In un'epoca in cui le donne venivano considerate proprietà trasferibili, l'Islam le onorava nella società, proteggendole e attribuendole diritti che non avevano prima.

L'Islam ha dato alle donne il diritto di lavorare, il diritto all'istruzione, il diritto di possedere e vendere proprietà, di sposare qualcuno a propria scelta, di conservare la propria identità dopo il matrimonio, di divorziare, di cercare protezione dalla legge, di votare e di partecipare a iniziative civiche e di impegno politico.

مَنْ عَمِلَ صَالِحًا مِّنْ ذَكَرٍ أَوْ أُنْثَىٰ وَهُوَ مُؤْمِنٌ فَلَنُحْيِيَنَّاهُ حَيَاةً طَيِّبَةً وَلَنَجْزِيَنَّهُمْ أَجْرَهُمْ بِأَحْسَنِ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ<sup>1</sup>

Il Profeta Maometto, nel tentativo di riformare la società pagana araba, ha cercato di trasformare in particolare la loro mentalità riguardo al trattamento delle donne. La religione musulmana abolì la pratica di uccisione delle bambine che avveniva in Arabia Saudita prima dell'avvento

---

<sup>1</sup> “Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono costanti in ragione delle loro azioni migliori.” Corano, Surah An Nahl versetto 97.

dell'Islam e elevò la statura delle donne nella società a quella di dignità, stima e privilegio.

A volte si tratta di un vero e proprio retaggio culturale e io, come molte altre ragazze marocchine e musulmane, crediamo nel fatto di poter cambiare questa visione che si ha sulla donna marocchina.

Nel primo capitolo di questo elaborato si introdurrà il Paese marocchino, che è una Monarchia Costituzionale e si tratteranno le varie riforme fatte dagli anni dell'indipendenza (1956) ad oggi nel campo dell'eguaglianza di genere. Il primo Codice dello Statuto marocchino era ancora molto discriminante in materia di parità di genere. Un Codice inammissibile in quanto legittimava ancora i matrimoni forzati. Le donne marocchine hanno dovuto protestare molto per i loro diritti e pian piano, riforma dopo riforma, alcune cose sono cambiate ma il percorso è ancora lungo. Per quanto possano essere leggi scritte, non sempre vi è un meccanismo giuridico pronto a difenderle. A svolgere un ruolo significativo vi è il Re Mohammed VI, insediato al trono nel 1999. Egli promise nuovi cambiamenti quali il rispetto dei diritti umani, giustizia e istruzione. Non nego che tutt'oggi alcuni problemi legati a questi tre concetti sono ancora presenti, un po' meno nelle città grandi però a volte fortemente marcati nei villaggi più poveri. Il ruolo dell'attuale Re, però, ha avuto grande impatto su diritti che prima potevamo dimenticare. Sempre nel 1999 viene anche proposto il Piano nazionale per l'integrazione della donna allo sviluppo (PANIFID). Tratterò poi il tema del nuovo Codice di Statuto personale del 2004, che ha introdotto nuovi diritti ma non ha ancora raggiunto molti obiettivi che le marocchine si aspettavano. Con il Movimento del 20 febbraio nel 2011, le donne, ma in realtà anche gli uomini, hanno protestato per una serie di problemi che riguardavano il paese non sono quelli della parità di genere ma problemi quali il rispetto dei diritti umani, la corruzione nell'amministrazione pubblica, denunciando l'umiliazione in cui alcuni cittadini si ritrovavano. I cittadini volevano l'instaurazione di una democrazia, un sistema che garantisse la loro salute e il loro rispetto. Questa serie di rivolte attuate in quasi tutte le città del Marocco e

rafforzate con l'uso dei social ha portato alla promulgazione della nuova Costituzione nel 2011, nella quale il Re ha voluto dare risposta alle varie manifestazioni di protesta che dalla fine del 2010 si scatenavano nel Paese. Egli promise ai cittadini riforme concrete e l'allargamento delle libertà individuali. Nel tentativo di riformare le leggi, ad agire, sono le varie associazioni femminili. Per questo motivo parlerò anche del femminismo islamico.

Nel secondo capitolo si parlerà di vari aspetti che riguardano la vita politica, culturale, economica e religiosa delle donne marocchine. Introdurrò la donna nel Corano. La nozione della donna musulmana, però, è un concetto che cambia in modo significativo quando si entra in questo mondo. L'islam ha due grandi rami, i musulmani sunniti e sciiti, tra i quali vigono delle enormi differenze sia in termini di trattamento delle donne sia in termini di pratiche religiose. Anche all'interno della stessa corrente sono presenti differenze in base al territorio geografico. Il trattamento delle donne in Marocco non è lo stesso trattamento delle donne in Arabia Saudita. Per mostrare le differenze tra Paesi introdurrò una piccola panoramica sulla situazione della parità di genere in paesi come: l'Iran, la Turchia, l'Arabia Saudita, la Tunisia e ovviamente il Marocco. Nel parlare della Tunisia citerò un articolo che era presente anche in Marocco ovvero l'articolo 475 del Codice penale, un articolo vergognoso e di una tristezza immensa. Parlerò del concetto della "Donna" e del "Corano" perché non è ancora chiaro che in nessuno dei temi trattati dal Corano la donna viene percepita come una specie dell'uomo. Per Allah ad entrambi spetta eguale considerazione. Il Corano incoraggia tutti i credenti, maschi e femmine, a seguire e mettere in pratica la propria fede e per questo viene promessa loro una grande ricompensa. Il Corano, quindi, non effettua alcuna distinzione tra uomini e donne. Il Testo Sacro non crea disparità di trattamento nemmeno tra gli uomini. Un arabo non è meglio di un non arabo, una persona di colore non è meglio di una persona bianca.

يَا أَيُّهَا النَّاسُ إِنَّا خَلَقْنَاكُمْ مِنْ ذَكَرٍ وَأُنْثَىٰ وَجَعَلْنَاكُمْ شُعُوبًا وَقَبَائِلَ لِتَعَارَفُوا إِنَّ أَكْرَمَكُمْ عِنْدَ اللَّهِ أَتَقْوَمُ ۗ إِنَّ اللَّهَ عَلِيمٌ خَبِيرٌ<sup>2</sup>

La ragione per cui ci ha creati diversi è per conoscerci (lil at taaruf). Proseguirò nel campo della donna moderna marocchina, che è molto diversa alla donna degli anni 60. La donna del giorno d'oggi è cambiata sotto tanti profili e non ha più paura di mostrare tali cambiamenti anche davanti alle forze più conservatrici. La donna oggi impone la sua presenza nell'ambito sportivo, universitario, della musica e anche in quello religioso. Ovviamente ci saranno donne meno coraggiose e donne più coraggiose ma in sé molte hanno dimostrato la forza, il coraggio e la determinazione. A seguito vorrei approfondire la loro entrata nel mondo delle cariche religiose e quindi la partecipazione alle Durus Hassaniyya (termine per indicare le conferenze religiose) e la loro presenza nella Rabita Muhammadiya li l'ulama (Associazione religiosa dei sapienti). Un tema importante che verrà trattato è l'accesso alle università, percentuale alta per le triennali ma ancora bassa nel campo dei dottorati. Al termine del capitolo, si discuterà del ruolo delle predicatrici in Marocco e il concorso per accedervi. L'idea della donna che spiega concetti religiosi alla comunità è molto interessante in quanto va ad evidenziare ancora di più che la donna nel Corano ha la stessa importanza dell'uomo e sinceramente in un paese come il Marocco, dove ci sono ancora donne timide, forse solo una predicatrice femmina può spiegare i diritti e i doveri che l'Islam assegna alle donne. Il contenuto della predicazione riguarda l'approfondimento in scienze islamiche, quindi la spiegazione del Corano, la biografia del Profeta (*Siraa Nabawiyah*), si svolgono lezioni di fiqh malikita e di altre fonti musulmane.

Nel terzo capitolo, ho voluto provare a sottoporre alcune donne marocchine a delle domande semplici, questo per capire il concetto da più punti di vista. Dal combinato disposto da queste interviste emerge anche

---

<sup>2</sup> O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato.

una forte rabbia da parte delle marocchine verso uomini che hanno un modo di comportarsi totalmente differente da quello che l'Islam ha conferito, e che viene riportato in Italia e nel resto mondo come principi dell'Islam e questo è ciò che porta, chi non conosce la religione, a ritenerla oppressiva e discriminatoria. Per questo, uno dei miei obiettivi è lavorare tanto sulle mentalità maschiliste e spiegare loro che è giunto il momento di iniziare ad applicare i principi dell'Islam e non della loro cultura.

Al di là di tutte le figure femminili che verranno trattate, io stessa sono un esempio. Nata e cresciuta in Italia da genitori di origini marocchina e musulmani che mi hanno sempre lasciato la mia libertà, la libertà di prendere le decisioni che io credevo giuste. A me è stato insegnato il rispetto verso gli altri, l'essere indipendente e non dipendere da nessuno. I miei genitori hanno creduto sempre nella mia istruzione, hanno creduto in me come donna indipendente, capace di raggiungere i propri obiettivi da sola. Le mie origini non possono che rendermi fiera e l'appartenenza a due culture diverse è una risorsa per me, un valore aggiunto che mi permette di vedere il mondo con occhi diversi.

Da giovane marocchina e musulmana, sogno di poter cambiare alcune visioni sbagliate.



## CAPITOLO I

Il Regno del Marocco è una monarchia costituzionale. Il regime costituzionale del Regno si fonda sulla separazione, equilibrio e collaborazione dei poteri, nonché sulla democrazia cittadina e partecipativa e sui principi di buon governo. “Stato sovrano musulmano, attaccato alla sua unità nazionale e alla sua integrità territoriale, il Regno del Marocco intende preservare, nella sua pienezza e diversità, la sua identità nazionale unita e indivisibile. La sua unità, forgiata dalla convergenza delle sue componenti arabo-islamiche, amazigh e saharo-hassan, è stata alimentata e arricchita dai suoi affluenti africani, andalusi, ebraici e mediterranei. Riconoscendo l'imperativo di rafforzare il proprio ruolo sulla scena mondiale, il Regno del Marocco, membro attivo nelle organizzazioni internazionali, si impegna a sottoscrivere i principi, i diritti e gli obblighi enunciati nelle rispettive Carte e Convenzioni, riafferma il proprio attaccamento ai diritti umani come sono universalmente riconosciuti, così come la sua volontà di continuare a lavorare per preservare la pace e la sicurezza nel mondo.<sup>3</sup> ” L'attuale Re è Mohammed VI.<sup>4</sup> Il Re è anche il capo supremo delle forze armate. Egli assicura il rispetto dell'Islam.

Negli ultimi anni, il Marocco, ha conosciuto una vera e propria emancipazione sociale ma anche economica, politica e culturale. Gli indicatori mostrano progressi incoraggianti. Le leggi marocchine non vietano alle donne di lavorare, di votare, di uscire in minigonna o di andare a scuola. Alle volte, a prevalere sulle leggi, è la mentalità. Non mi riferisco solo alle campagne o a piccoli villaggi ma anche a grandi città come Marrakech, Casablanca e la capitale Rabat. Sicuramente nei primi è più marcato questo retaggio culturale. Bisogna riuscire a lavorare sulla mentalità, anche se non è facile. Rispetto alle leggi, le mentalità impiegano più tempo per evolversi. Servono dei progetti per spiegare alle

---

<sup>3</sup> Preambolo della Costituzione del Regno del Marocco.

<sup>4</sup> In Marocco chiamato anche Amir al Mouminine.

persone i cambiamenti necessari. La visione della donna è cambiata, tuttavia, dove si concentra il potere la presenza della donna è ancora limitata. Ci vuole ancora tanto lavoro.

Le marocchine hanno ottenuto il diritto di voto nel 1963.

### **1.1 Il Codice di Statuto personale: “La Mudawwana del 1958”**

Nella Costituzione marocchina, promulgata per la prima volta il 7 dicembre 1962, si prevedeva uguaglianza tra i cittadini con particolare riferimento ai diritti politici. La Mudawwana del 1958, invece, prevedeva un'evidente discriminazione, infatti essa considerava le donne minori.

Dagli anni del protettorato francese, la società marocchina è divenuta un terreno di competizione tra i pensieri occidentali di stampo francese e l'ideologia islamica. A seguito dell'indipendenza dalla Francia nel 1956, il Marocco adottò il primo Codice in materia di statuto personale. Fu promulgato solo attraverso cinque successivi decreti. La prima Mudawwana<sup>5</sup> consisteva in una serie di regole della Shaaria<sup>6</sup> accolte dalla scuola malikita.<sup>7</sup> Un codice che legittimava la poligamia e il matrimonio forzato. Il testo fu redatto da una commissione nominata dal Re. Questa Mudawwana legittimava il potere del marito sulla moglie, del padre sulla famiglia, e considerava la donna inferiore. Il Codice era diviso in sei libri: matrimonio, divorzio, nascita, capacità e rappresentanza legale, testamento e successioni. Ad esempio, il matrimonio veniva considerato un “contratto legale” in cui una coppia si univa in una vita coniugale comune e durevole in fedeltà, purezza e desiderio di procreazione sotto la direzione del marito. Alla donna invece aspettava il ruolo di cura. Si sottolineava spesso come la donna era un individuo soggetto all'autorità del marito.

---

<sup>5</sup> Il termine marocchino per indicare il Codice di Statuto personale.

<sup>6</sup> È la legge islamica che comprende il Corano, la Sunna ovvero il modo di comportarsi di Maometto sulle diverse circostanze della vita, il consenso della comunità e la deduzione analogica.

<sup>7</sup> È una scuola giuridica-religiosa che seguiva gli insegnamenti di Malik ibn Anas che è stato un giurista e Imam esperto di Sunna.

“Nella prospettiva del diritto islamico classico, agli uomini compete il ruolo produttivo e del mantenimento economico familiare, mentre alle donne è attribuito quello di cura, con la conseguente separazione delle sfere d’azione sociale che circoscrive l’agire femminile per lo più all’ambito domestico e privato”.<sup>8</sup> Il marito ha l’obbligo di pagare la dote, di mantenere la moglie secondo le effettive disponibilità economiche, di consumare il matrimonio, e solo dopo che il matrimonio sia stato consumato, di coabitazione. Per la giurista marocchina Malika Benradi,<sup>9</sup> l’idea per cui la donna riceve tutela e deve obbedienza all’uomo in cambio di mantenimento, è responsabile del trattamento delle donne come incompleti. Incomplete perché riconosce loro diritti derivati da uomini. “La compresenza dei principi di uguaglianza e complementarità nell’impianto giuridico marocchino influenza profondamente la costruzione della cittadinanza individuale, risultando una garanzia di stabilità per l’ordine patriarcale familiare e nazionale in cui le donne risultano cittadine imperfette”.<sup>10</sup>

Per quanto riguarda la poligamia invece non vi era l’obbligo di informare la moglie. Un codice ingiusto perché legittimava ancora i matrimoni forzati. Un Codice dove vi è l’evidente volontà dei legislatori a interrompere qualsiasi legame con il diritto coloniale e di riprendere la propria tradizione e identità sia araba che musulmana. “Veniva presa in considerazione solo la famiglia fondata su legami di sangue strettamente legittimi”.<sup>11</sup>

In particolare, all’inizio degli anni '80 il dibattito sulla riforma è diventato più intenso e diffuso. Vi furono tante riforme per modificare il codice che sembrava non aperto ai vari cambiamenti a cui la società andava contro. Infatti, questo Codice evidenziava l’inferiorità della donna. Il 20 agosto 1992, l’allora Re marocchino Hassan II, espresse la sua volontà

---

<sup>8</sup> Borillo S., “Femminismi e Islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici”, 2017, p. 28

<sup>9</sup> Giurista, femminista e professoressa di diritto privato.

<sup>10</sup> Borillo S., “Femminismi e Islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici”, 2017, pag.29

<sup>11</sup> Badrane K., “Il codice di famiglia in Marocco”, 2012, p. 17

all'accogliere le rivendicazioni presentate da varie associazioni femminili. Nel decennio 1993-2003 vennero adottate le politiche di genere in Marocco. Con la riforma del Codice di Statuto personale del 10 settembre 1993 venne modificato, in parte, il Codice del 1957. Fu promulgato con un decreto reale e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 29 settembre 1993 senza approvazione del Parlamento. Ci furono dei cambiamenti ma comunque non si sono risolti gli aspetti che riguardavano la differenza di genere. Come disse Aisha Al-Hajjami,<sup>12</sup> la revisione della Mudawwana ha almeno posto fine alla confusione tra legge sacra (Shaaria) e giurisprudenza (fiqh). Con questa revisione, si include nel preambolo anche il rispetto alla Dichiarazione Universale dei Diritti umani e alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna ratificata dal Marocco il 21 giugno dello stesso anno. Questa Mudawwana conservava comunque l'obbedienza della moglie al marito. La famiglia marocchina ha bisogno di essere profondamente rifondata, bisogna lavorare nello spirito degli uomini e delle donne. Bisogna capire quali sono le cause di problemi che turbano la pace familiare e corrompono le relazioni dei suoi membri.

## **1.2 L'insediamento al Trono del nuovo Re Mohammed VI**

L'arrivo al trono di Mohammed VI, alla morte del padre Hassan II nel 1999, e la vittoria elettorale del primo Governo di sinistra segnarono l'inizio di una nuova fase per il movimento delle donne in Marocco. Mohammed VI nel 1999 ha dato qualche speranza alla popolazione marocchina poiché ha dimostrato che giustizia, istruzione e diritti umani sarebbero diventati pilastri fondamentali del suo regno. Le associazioni femministe ripresero con slancio a rivendicare riforme, in particolare quella della Mudawwana. Obiettivo quest'ultimo che portò 26 associazioni di donne, rappresentative di tutte le regioni del Marocco, ad unirsi e a dare vita alla rete Primavera

---

<sup>12</sup> È una studiosa dell'Islam interessata alle questioni femminili.

dell'Uguaglianza (Printemps de l'Égalité).<sup>13</sup> Si tratta di nove associazioni femminili che si unirono per lavorare sulla riforma del Codice di Statuto personale.

Nel marzo del 1999, Mohamed Said Saadi, Segretario di Stato per la Protezione sociale presentò un Piano nazionale per l'integrazione della donna allo sviluppo (PANIFID). Un piano rivoluzionario che mirava all'autodeterminazione femminile, all'accesso alle donne all'istruzione, alla formazione e al lavoro. Venne anche proposta la volontà di sottoporre la poligamia al consenso della prima moglie, di elevare l'età dei coniugi ai 18 anni, di affermare il diritto delle donne a scegliere il proprio sposo, di sostituire il ripudio con il divorzio giudiziale. In materia di aborto, introduceva tutele sanitarie pubbliche. Per quanto riguarda l'aborto, tutt'oggi, viene punito ad eccezione di casi dove la gravidanza mette in pericolo la vita della madre.<sup>14</sup> A causa dell'establishment religioso e dei settori conservatori il Piano non fu approvato. "Se l'opposizione ha bloccato l'adozione del piano per l'integrazione delle donne nel modello di sviluppo elaborato dal governo alternato, siamo comunque riusciti a mettere in atto gli aspetti che non ponevano problemi, come l'educazione delle ragazze, la salute materna o anche l'emancipazione politica delle donne."<sup>15</sup> Il rifiuto di questo piano portò il nuovo Re, Mohammed VI, a dare attenzione a quelli che sono i diritti delle donne. Egli, infatti, affermò la necessità delle donne a partecipare al progresso del paese. In un discorso del 1999 disse:

كيف يمكن لمجتمع أن يحقق تقدماً، حسنًا، يمثل نصف الأمة، يرى حقوقه تنتهك ويعاني من نتائج الظلم والعنف والتهميش مقابل ما يضمنه ديننا؟

“Come può una società raggiungere il progresso, se le donne, che rappresentano la metà della nazione, vedano i loro diritti violati e soffrono

---

<sup>13</sup> Pepicelli R., “Genere e generazioni in transizione: il movimento delle donne in Marocco dall'indipendenza al post-rivolte arabe”, p.20

<sup>14</sup> Questo implica una serie di aborti clandestini.

<https://adala.justice.gov.ma/AR/home.aspx>

<sup>15</sup> Chraïbi S., in Femmes suspendues: un film documentaire qui montre les failles de la Mudawwana. [https://telquel.ma/2021/12/18/femmes-suspendues-un-film-documentaire-qui-montre-les-failles-de-la-moudawana\\_1747862](https://telquel.ma/2021/12/18/femmes-suspendues-un-film-documentaire-qui-montre-les-failles-de-la-moudawana_1747862).

a causa dei risultati d'ingiustizia, violenza e marginalizzazione in antitesi a ciò che è garantito dalla nostra religione?"<sup>16</sup>

Nel 2000 la situazione era grave perché su 600 parlamentari solo 4 erano donne ma nessuna nel Consiglio della Magistratura, né in quello Costituzionale.

Il Governo presentato il 6 settembre 2000 comprendeva il Ministro degli affari per la donna, della protezione della famiglia e dell'infanzia.<sup>17</sup> "Nel Governo del 2002 furono nominate tre ministre e fu varata una riforma elettorale che introduceva un sistema di quota rosa, riservando alle donne 30 seggi parlamentari, circa il 10%".<sup>18</sup> Alla Commissione parteciparono per la prima volta tre donne ovvero Nezha Chekrouni (Segretaria di Stato per la comunità marocchina all'estero), Yasmina Baddou (segretaria di Stato al Ministero del lavoro per gli affari della famiglia, la solidarietà e l'azione sociale) e Najima Ghozali (Segretaria di Stato al Ministero dell'istruzione per l'educazione non formale).

### **1.3 La seconda riforma del Codice di Statuto personale del 2004**

Il 3 febbraio 2004 si arriva alla seconda riforma del Codice di Statuto personale. Il ruolo del Re Mohammed VI fu molto rilevante perché ha promosso un'attività modernizzatrice. Oltre ad annunciare l'entrata in vigore del nuovo Codice, egli recitò diversi versetti del Corano per legittimare i nuovi provvedimenti. Il nuovo elaborato non è un Codice dove vengono abolite le ayat del Corano.<sup>19</sup> I punti essenziali della riforma sono due: da un lato assicurare stabilità al nucleo familiare attraverso l'uguaglianza tra uomo e donna all'interno della famiglia, dall'altro tutelare i diritti dei figli. Si è cercato di lavorare sulla scomparsa del concetto di

---

<sup>16</sup> Sadiqi F., "The impact of Islamization on Moroccan feminism" in SIGNS – journal of Women in Culture and Society" 32/1 pp. 32-40.

<sup>17</sup> Diretto da Nezha Chekrouni.

<sup>18</sup> Borillo S., "Femminismi e islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici", 2017, p. 37.

<sup>19</sup> Infatti, nel Preambolo vi è esplicitamente indicato che non si può autorizzare ciò che Dio ha proibito, né proibire ciò che Dio ha autorizzato.

capofamiglia maschile. Anche se il Codice ha sostituito l'obbligo d'obbedienza della moglie al marito introducendo la corresponsabilità dei coniugi, esso conserva la disparità nel diritto successorio nel ripudio e nella poligamia ma scoraggia questi ultimi due. Infatti, la poligamia viene formalmente circoscritta, limitando questa pratica a due mogli e solo in situazioni estremi, giudicate così da un giudice. Nel Corano viene detto: "...E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani, sposate allora due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono; ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola..."<sup>20</sup> Da questo versetto coranico si capisce come la poligamia non sia obbligatoria e incoraggiata ma consentita. All'interno del matrimonio, marito e moglie avranno gli stessi diritti e obblighi. Se il marito rifiuta il ripudio e la moglie lo richiede, quest'ultima può ricorrere al ripudio giudiziale (in arabo, *taliq*). In seguito al divorzio, la separazione dei beni viene garantita ad entrambi i coniugi. Il Codice garantiva alla donna in caso di divorzio gli alimenti, la custodia dei figli e il domicilio coniugale. La figura del "Wali" ovvero il tutore legale della donna, incaricato di scegliere il marito venne abolita. Tale riforma aveva inciso anche sugli interessi del figlio, consentendo per la prima volta in termini di eredità ai nipoti da parte di figlia di ereditare dal nonno, allo stesso modo dei nipoti da parte di figlio. Consentire ai nipoti della ragazza di ereditare dal nonno materno era stata un'innovazione della legge marocchina, anche in relazione alla legge islamica. Il Codice del 2004 ha inoltre stabilito per la prima volta il diritto del figlio illegittimo al riconoscimento della sua paternità nel caso in cui non fosse legato a rapporti extraconiugali, ampliando il campo delle prove giuridiche da presentare al giudice, mentre in precedenza la regola era il non riconoscimento sistematico del figlio al di fuori dal matrimonio. Questa riforma era stata percepita come una liberazione della donna marocchina dallo status di subordinata e di minore a vita, che aveva in precedenza, e aveva il merito di mostrare che le mentalità in Marocco non erano congelate. Tuttavia, il Marocco non aveva un organo istituzionale che controllasse l'effettiva

---

<sup>20</sup> Il Corano, Surah An-Nissa', versetto n. 3.

applicazione di tale Codice e infatti molte femministe si sono lamentate degli eccessivi poteri concessi ai giudici nell'interpretare il Codice. Tale Riforma ha cambiato il metodo di adozione delle politiche di genere marocchine perché oltre a tale riforma sono state adottate altre misure significative. "Nel 2005 è stata approvata la riforma della legge finanziaria, il Budget Sensible, provvista dal 2006 di un rapporto governativo redatto secondo indicatori di genere".<sup>21</sup> Nel 2005 il Ministero di giustizia si è avvalso di una sezione dedicata alle questioni di genere che ha cercato di eliminare le discriminazioni dai testi di legge mentre l'Initiative nationale pour le développement humain ha introdotto un programma per la riduzione della povertà femminile nelle zone rurali. Sempre nel corso del 2005, venne approvato il Piano operativo della Strategia nazionale di lotta alle violenze sulle donne. Questo piano prevedeva misure penali pesanti. Con l'aiuto dell'Agenzia di cooperazione tedesca (GIZ), nel 2006 il Ministero per lo sviluppo sociale ha promosso la "Strategia nazionale di equità e uguaglianza per l'integrazione dell'approccio di genere nelle politiche pubbliche e nei programmi di sviluppo". Questa strategia è volta a rimuovere stereotipi sessisti nelle pratiche quotidiane, nelle norme ed è incentrata su cinque dimensioni: istruzione, lavoro, accesso alle infrastrutture di base, salute e sviluppo rurale. Solo nel 2011, è stata approvata l'Agenda per l'Uguaglianza in modo da rendere la Strategia operativa.

#### **1.4 Il Movimento del 20 febbraio**

Tra il 2010 e il 2011, le donne marocchine hanno partecipato alla "primavera politica" nella quale larga parte della popolazione ha manifestato per il cambiamento dello Stato e non solo. Essi manifestarono per una serie di problemi che riguardavano il paese quali la corruzione nell'amministrazione pubblica, il rispetto dei diritti umani, denunciando

---

<sup>21</sup> Borillo S., "Femminismi e islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici", 2017, p. 40

l'umiliazione in cui alcuni cittadini si ritrovavano. I cittadini volevano l'instaurazione di una democrazia, un sistema che garantisse la loro salute e il loro rispetto. Con il motto "الكرامة والحرية والعدالة الاجتماعية"<sup>22</sup> e la frase "عاش الشعب"<sup>23</sup> le donne hanno animato diverse riunioni e dibattiti resistendo alle cariche della polizia.

Il 20 febbraio del 2011, attraverso la piattaforma Facebook e in vari altri social, circa 35 città marocchine si sono viste coinvolte in una serie di manifestazioni. Un movimento che ha unito sezioni giovanili dei partiti, associazioni femminili, sindacati, indipendenti e islamisti. Da allora, le manifestazioni si sono ripresentate periodicamente durante l'anno 2011, generalmente ogni domenica con una mobilitazione più pronunciata man mano che questo giorno si avvicinava alla data del 20 di ogni mese. Emerge una generazione di giovani tra i 16 e i 30 anni tra cui lavoratrici precarie, studentesse liceali e universitarie provenienti dalle classi sociali medie. Vi sono individui senza precedente nel campo politico o associativo che si affiancano ad attivisti associativi (Associazione per la tassazione delle transazioni finanziarie e per l'azione dei cittadini - ATTAC, Associazione marocchina per i diritti umani - AMDH, Movimento alternativo per le libertà individuali - MALI, Unione nazionale marocchina Studenti di base - UNEM) e politici generalmente impegnati all'interno della sinistra non governativa (Partito Socialista Unificato - PSU, Partito dell'Avanguardia Democratica e Socialista - PADS). Sono presenti anche membri delle sezioni giovanili dell'Unione Socialista delle Forze Popolari (USFP) e del Partito Giustizia e Sviluppo (PJD). Accanto ai componenti della sinistra e ai giovani piuttosto vicini alle idee libertarie che sono all'origine degli inviti a manifestare, si sono riuniti attivisti delle associazioni culturali Amazigh (nota) e giovani islamisti che appartengono a organizzazioni illegali come Justice e Bienfaisance (al-Adl wal-Ihsan), l'Alleanza della Civiltà (al-Badil al-Hadari) o il Movimento per la Comunità (al-Harakat lil-al-Oumma).

---

<sup>22</sup> in arabo "Dignità, libertà e giustizia sociale"

<sup>23</sup> in arabo "Viva il popolo"

Il M20F<sup>24</sup> chiedeva un ridimensionamento del potere del Re e del Governo. “Per diversi mesi del 2011 le donne hanno ricoperto gli stessi ruoli degli uomini nelle questioni logistiche, - organizzazione di eventi, distribuzione di volantini, preparazione di striscioni - e nella leadership (guida e moderazione delle assemblee, lancio degli slogan nelle manifestazioni). Se nelle pratiche l’uguaglianza di genere come principio e valore era facilmente riconoscibile, nei discorsi e nelle rivendicazioni l’uguaglianza era poco presente”.<sup>25</sup> Queste attiviste non hanno ottenuto ciò che volevano e ritenevano colpevole la presenza degli islamisti soprattutto nel partito Adl wa al Ihsan.<sup>26</sup> Per mantenere l’unità nazionale si evitava di parlare di eguaglianza. Non era solo questo. I giovani del M20F si sono concentrati più sulla realizzazione di un sistema democratico e solo in un secondo momento contestare le questioni delle libertà individuali e quelle di uguaglianza di genere. Era considerato più importante affrontare il tema della giustizia sociale ed economica in cui versavano sia uomini che donne.

«Le associazioni di donne oggi in Marocco non sono più associazioni femministe» sostiene Qods Lefnatsa. «Non c’è più un movimento femminista forte, con il coraggio di rivendicare libertà per le donne. Le organizzazioni femministe in questo Paese non rivendicano più l’uguaglianza (musawa) ma la l’equità, la parità (munasafa), un numero di presenze nel parlamento». “Il Movimento del 20 febbraio ha certamente prodotto in tutto il Paese una crescita della coscienza politica, che ha portato ampi e differenti settori della società marocchina a manifestare le proprie idee”.<sup>27</sup> A seguito di tali proteste, in Marocco venne approvata la nuova Costituzione che sancisce un principio su cui hanno lavorato molte femministe ovvero quello dell’uguaglianza di genere.

---

<sup>24</sup> Acronimo per indicare il Movimento del 20 febbraio 2011

<sup>25</sup> R. Pepicelli, “Genere e generazioni in transizione: il movimento delle donne in Marocco dall’indipendenza al post-rivolte arabe”, p. 22

<sup>26</sup> Movimento islamico marocchino fondato sulla non violenza.

<sup>27</sup> R. Pepicelli, “Genere e generazioni in transizione: il movimento delle donne in Marocco dall’indipendenza al post-rivolte arabe”, p. 27

## 1.5 La nuova Costituzione del 2011

Con la nuova costituzione del Regno del Marocco, il Re Mohammed VI, ha voluto rispondere alle varie manifestazioni di protesta da parte dei cittadini che dalla fine del 2010 si scatenavano nel Paese. Riforme che si sono scatenate in tutto il Paese. Egli promise ai cittadini riforme concrete e l'allargamento delle libertà individuali. Il Re individua una commissione di lavoro che dopo vari dibattiti scrisse il nuovo testo composto da 180 articoli. Tramite un referendum, il 98,5% dei cittadini approvò la nuova Costituzione. Il testo prevede, accanto alla lingua araba, considerata come ufficiale del Regno, la tutela della lingua tamazight.<sup>28</sup> La figura del Re resta inviolabile. Il legislatore ha tenuto in considerazione il principio di separazione dei poteri dello stato, rafforzando l'indipendenza della giustizia.

L'articolo 19: "Gli uomini e le donne godono di uguali diritti e libertà di natura civile, politica, economica, sociale, culturale e ambientale, previsti nel presente titolo e nelle altre disposizioni della Costituzione, nonché nelle convenzioni e patti internazionali debitamente ratificati dal Regno e ciò, in conformità alle disposizioni della Costituzione, delle costanti e delle leggi del Regno. Lo stato marocchino lavora per raggiungere la parità tra uomini e donne. A tal fine è stata istituita un'Autorità per la parità e la lotta contro ogni forma di discriminazione". Inoltre, il Marocco ha ratificato diverse Convenzioni internazionali per la tutela dei diritti delle donne, in particolare la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne<sup>29</sup> e il Patto sui diritti economici, sociali e culturali.<sup>30</sup>

È importante che ci sia un'unità operativa giuridica vincolante che faccia rispettare i diritti.

---

<sup>28</sup> La lingua berbera.

<sup>29</sup> Convenzione Internazionale adottata nel 1979

<sup>30</sup> Convenzione internazionale adottata nel 1966 ed entrata in vigore 10 anni dopo.

## 1.6 Il femminismo islamico.

Ho parlato spesso di associazioni femministe. Ma che cosa è il femminismo? O meglio, in un paese di natura musulmana, come il Marocco, che cosa è il femminismo islamico? È la religione che opprime o sono i componenti della società? Purtroppo, il femminismo islamico ancora fatica a far sentire la sua voce. “Islamic feminism is not about changing God’s words but about bringing attention to them”.<sup>31</sup>

“Dagli anni 90 del secolo scorso, in diverse parti del mondo, dal Marocco all’Iran, dalla Turchia alla Malesia, dall’Europa al Nord America, dall’Egitto al Sudafrica, ha cominciato ad affermarsi un movimento di donne definito femminismo islamico impegnate per lottare per la libertà e i diritti femminili all’interno di una cornice religiosa”.<sup>32</sup> Molti ritengono che il femminismo e l’Islam siano due fenomeni contraddittori e incompatibili. Il femminismo islamico suscita reazioni estremamente diverse tra le studiosse. In qualche modo differisce dagli altri femminismi. In questi ultimi anni, il femminismo islamico ha guadagnato una crescente notorietà. È pensato come un terreno dove le musulmane rivendicano i loro diritti, diritti violati spesso per via di un retaggio culturale. Le femministe islamiche hanno effettuato una revisione critica dei commenti classici alle fonti islamiche, hanno fornito nuove interpretazioni finalizzate ad eguagliare la situazione sociopolitica ed economica con gli uomini.

In Marocco, un numero sempre più crescente di donne acculturate e urbanizzate, soprattutto tra le studentesse universitarie, sceglie di indossare il velo come simbolo che garantisce loro una sorta di separazione simbolica tra sfera pubblica e privata, pur non impedendo loro una certa libertà di movimento nella sfera pubblica. Sempre in Marocco viene sottolineato come l’attivismo delle donne in partiti islamici come Al-adalah wa al Ihsan<sup>33</sup> sia un mezzo per acquisire strumenti,

---

<sup>31</sup>Cit. Shaista Gohir, attivista per i diritti delle donne.

<sup>32</sup> Pepicelli R., Femminismo islamico: una storia plurale, in *Genesis Rivista delle società italiane delle Storiche*: XII, 1, 2013.

<sup>33</sup> Partito marocchino e musulmano fondato nel 1980, con lo scopo di spiegare l’Islam

conoscenza, competenze e un tipo di identità compatibili con uno stile di vita moderno. Diversamente in Egitto, una ricerca tra le donne delle classi medio-basse ha mostrato, per esempio, che il velo per molte donne significa maggiore garanzia di trovare marito. L'attivismo delle donne nelle associazioni o nei partiti, nelle moschee, prende la forma di una forte attitudine alla crescita individuale, attraverso precise tecnologie del sé.

Il femminismo islamico è visto come frutto di una dinamica post-coloniale. Lila Abu-Lughod<sup>34</sup> ritiene che "tutte queste forme di femminismo sono il prodotto di storie complesse e di progetti di modernità che sono stati centrali in Medio Oriente". Azza Karam<sup>35</sup> sostiene che le "femministe islamiste" sono così definite in quanto esse sono consapevoli di una certa oppressione che colpisce le donne e cercano di lottare contro questa oppressione attraverso principi islamici. Esse sono convinte che i problemi delle donne siano da attribuire in parte al tentativo di eguagliare gli uomini, mentre il concetto da loro proposto è quello di "complementarità" tra i sessi piuttosto che di uguaglianza. Per questo tipo di militanti è la realizzazione della società islamica nel suo insieme che porterà benefici alle donne. Molto diverso è invece il discorso delle femministe musulmane, le quali possono o meno definirsi femministe, ma pongono come centrale il raggiungimento dell'eguaglianza tra i generi nella società, che esse vedono non solo come valido nell'Islam ma, anche come auspicato dalla stessa religione islamica.

Per molte femministe laiche i Codici della famiglia dovrebbero basarsi sulle Convenzioni Internazionali, mentre per le femministe musulmane e islamiste gli strumenti per riformarli sono già presenti in alcuni principi della giurisprudenza islamica. I principi della giurisprudenza, ampiamente riconosciuti, su cui si basano molte femministe musulmane nel promuovere le riforme dei codici della famiglia sono tre, ovvero che le leggi islamiche sono suscettibili di cambiamento nel tempo e nello spazio,

---

<sup>34</sup> Antropologa palestinese e americana.

<sup>35</sup> Segretario generale delle religioni per la pace

devono evitare di danneggiare le persone e devono cercare di promuovere l'interesse pubblico.

"Lo specifico contenuto delle leggi derivate dal Corano dipendeva fortemente dall'interpretazione che i legislatori scelsero di adottare e dagli elementi delle complesse espressioni a cui scelsero di dare più peso".<sup>36</sup> Secondo le studiosse femministe, il Corano e molti passaggi negli hadith enunciano l'identica posizione davanti a Dio di uomini e donne, e gli identici obblighi morali che gli individui detengono indipendentemente dal sesso. L'Islam ha onorato le donne e se oggi non vediamo questo onore è solo per colpa di retaggi culturali. Molte scienziate sociali, attiviste e sociologhe hanno visto nel risorgere di simboli come il velo un potenziale punto di libertà e non come qualcosa di oppressivo, attraverso cui le donne, appunto, tentano di guadagnare accesso alla sfera pubblica.

Miriam Cooke<sup>37</sup> ritiene che il femminismo sia molto più di una ideologia che guida movimenti politici organizzati. È soprattutto un'attitudine, una forma mentale che mette in luce il ruolo del genere (gender) nella organizzazione sociale. Il femminismo fornisce un prisma interculturale attraverso il quale identificare momenti di consapevolezza che qualcosa non va nelle aspettative che si hanno sui comportamenti e trattamenti delle donne, di rigetto di queste aspettative, e di attivismo per produrre un qualche cambiamento". Nell'analisi di Cooke, ciò che è più interessante è che l'attivismo può precedere la consapevolezza: "l'attivismo può anche non passare mai attraverso la negatività del rigetto e rimanere positivo e focalizzato sulla costruzione di nuovi sistemi". Cooke propone un ribaltamento della prospettiva che privilegia una alleanza sull'altra, sottolineando che il termine 'femminismo islamico' sta a significare una doppia appartenenza e un doppio impegno sia verso una fede da una parte sia verso la promozione dei diritti delle donne nell'ambito domestico

---

<sup>36</sup> Salih R., Femminismo e islamismo, in Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale, Jura Gentium.

<sup>37</sup> Scrittrice che si è interessata del Medio Oriente e del mondo arabo.

e nella sfera pubblica dall'altra. La sovrapposizione tra i due termini enfatizza la nascita di una nuova soggettività che, secondo Cooke, celebra le appartenenze multiple.

Il femminismo islamico ha evidenziato come le varie istituzioni religiose abbiano pervertito il messaggio spirituale originario, andando a instaurare un sistema che esclude la donna. Le femministe musulmane si impegnano più direttamente al fianco di altre donne e strutture nelle questioni sociali e politiche che devono affrontare il loro paese e il mondo nel suo insieme.



## CAPITOLO II

La maggioranza delle donne marocchine è di religione musulmana sunnita. Esse vengono frequentemente associate a sinonimi quali “oppressa e inferiore” perché spesso viene collegata alla religione islamica. Tutto questo perché l’Islam è stato spesso compromesso da pratiche culturali in contrasto con gli insegnamenti di Allah e del Profeta Maometto. Quindi la donna musulmana si trova a lottare per diritti che in realtà le sono già concessi da Allah. Anche se sotto la stessa religione, la condizione della donna musulmana, varia da paese a paese. “La questione dei diritti delle donne nell’islam è un dibattito che avviene sia in Occidente che nel mondo islamico, dove da un lato abbiamo molti musulmani e governi musulmani che si appropriano del testo islamico per giustificare la discriminazione contro le donne e imporre restrizioni sociali, privazione di diritti e di libertà e dall’altro islamofobi occidentali che usano queste interpretazioni errate per sostenere le loro affermazioni contro l’Islam e i musulmani”.<sup>38</sup> “Bisogna quindi fare molta attenzione a non confondere i precetti dettati dal Corano con l’interpretazione che le varie società, guidate sempre da uomini, ne hanno dato nel corso del tempo e l’uso strumentale che di esso ne hanno fatto. È difficile, infatti, stabilire quanto delle evoluzioni del rapporto tra maschio e femmina sia da attribuire al Corano, quanto invece dipenda da interpretazioni successive alla parola di Dio e quanto ancora da concrete pratiche sociali”.<sup>39</sup>

### 2.1 La donna nel Corano

Il concetto della donna musulmana è un concetto molto ampio e si differenzia nei diversi paesi musulmani. Oltre alle varie differenze per territorio, si parla anche di differenze per credenza. In altre parole, possiamo

---

<sup>38</sup> Anibri M., citazione tratta da un incontro del 13/11/2021 intitolato “Diversità culturale e integrazione”, organizzato dall’Associazione marocchina di Padova.

<sup>39</sup> Borghi R., “Il ruolo della donna nell’Islam tra spazio pubblico e spazio privato”, in Asia centrale islamica tra geopolitica e geostoria, Università Cattolica di Milano, 17 maggio 2002.

parlare di musulmani sciiti e di musulmani sunniti. L'Islam, innanzitutto, è una delle tre grandi religioni monoteiste e raccoglie quasi due miliardi di fedeli. In seguito alla morte del Profeta Maometto, nel 632, la religione musulmana si divise in due rami. Lo scisma tra sunniti e sciiti minaccia tutt'oggi la stabilità di molti stati. Il termine sunnita deriva dall'arabo Ahl al Sunnah, che tradotto significa popolo della Sunna.<sup>40</sup> Il termine sciita, invece, proviene da Shiatu Ali ovvero i sostenitori di Ali, genero di Maometto. Entrambi seguono il Corano come rivelazione di Allah, ma vi è un diverso modo nell'interpretazione. Entrambi si basano sui cinque pilastri dell'Islam. Gli sciiti hanno a capo gli Ayatollah.<sup>41</sup> Gli sciiti elaborano una gerarchia clericale piuttosto ben definita che spesso svolge un ruolo anche governativo, ad esempio l'Iran. In questo Paese vi è l'obbligo per le donne di portare il velo. Per i credenti sunniti non vi è nessuna base per una classe privilegiata di leader spirituali. I sunniti pregano cinque volte al giorno, diversamente gli sciiti riuniscono tutto in tre sessioni. Nel tempo, le differenze tra i due, si sono marcate molto. Questo ha portato anche ad una diversa lettura e interpretazione del Testo Sacro. I sunniti costituiscono la maggior parte dei Paesi musulmani, la corrente sciita rappresenta di più Paesi come l'Afghanistan, l'Iran, e il Libano. Il Marocco, invece, è formato da una maggioranza di persone che appartengono alla corrente sunnita. I sunniti ritengono di essere la scuola di pensiero più tradizionalista della religione musulmana.

In nessuno dei temi trattati dal Corano la donna viene percepita come una specie dell'uomo. Ad entrambi spetta eguale considerazione. "Il Corano incoraggia tutti i credenti, maschi e femmine, a seguire e mettere in pratica la propria fede e per questo viene promessa loro una grande ricompensa. Il Corano, quindi, non effettua alcuna distinzione tra uomini e donne, né

---

<sup>40</sup> ovvero la raccolta dei modi di comportarsi nelle varie circostanze della vita del Profeta Maometto.

<sup>41</sup> Tra i musulmani sciiti, vi sono i grandi teologi, maestri e interpreti del Corano, in quanto ritenuti intermediari tra il Profeta e l'uomo.

relativamente alla loro creazione o a quello che è il fine ultimo del Libro, né relativamente alla ricompensa promessa”.<sup>42</sup>

L'Islam stabilisce che uomini e donne sono uguali ma riconosce che non sono identici. Dio ha creato le donne con attributi fisiologici e psicologici diversi. Le regole dell'Islam si applicano ad entrambi i sessi ma diversamente. Allah ha comandato alle donne di coprire alcune parti del proprio corpo, compresi i capelli per preservare la loro modestia. Non solo le donne, anche agli uomini viene chiesto di coprire alcune parti del corpo per modestia, ma in modo diverso rispetto alle donne. Anche i diritti, i ruoli e le responsabilità sono equamente bilanciati con queglii degli uomini. Sul piano giuridico e pratico, le regole generali sono le stesse per uomini e donne. “Nell'Islam non vi è differenza tra uomini e donne per quanto riguarda la loro relazione con Allah, a entrambi viene promessa la stessa ricompensa per buona condotta e la stessa punizione per cattiva condotta”<sup>43</sup>. Entrambi hanno la stessa etica islamica, gli stessi precetti comportamentali, gli stessi atti di culto. Sono soggetti alle stesse sanzioni. Amna Naseer <sup>44</sup> ha affermato che l'islam ha garantito a uomini e donne diritti che si adattano a ciascuno di loro. La fede islamica si è espansa a questo proposito per stabilire il principio dell'unità della razza umana e che la differenza tra gli esseri umani mirano a costruire un quadro di convivenza, integrazione e cooperazione e tutto ciò è chiaro nei versetti del nobile Corano.

“Nel Corano i ruoli sostenuti dalle donne ricadono in una di queste tre categorie: 1. Ruoli che rappresentano il contesto sociale, culturale, storico nel quale la donna in oggetto viveva, senza alcun commento positivo o negativo al riguardo; 2. Ruoli che rispecchiano le funzioni femminili universalmente riconosciute (ad esempio alleviare i figli);

---

<sup>42</sup> Wadud A., “Il Corano e la donna: Rileggere il Testo Sacro da una prospettiva di genere”, 2011, p.57

<sup>43</sup> Anibri M., citazione tratta da un incontro del 13/11/2021 intitolato “Diversità culturale e integrazione”, organizzato dall'Associazione marocchina di Padova.

<sup>44</sup> Professoressa di fede e filosofia.

3. ruoli che assolvono a funzioni specifiche, ma non attinenti ad un genere sessuale particolare, che rappresentano cioè lo sforzo umano sulla terra e vengono citati nel Corano a questa funzione specifica”<sup>45</sup>

Il Corano è un racconto morale, comprende non solo informazioni su quelli che sono i fatti accaduti ma anche sulle motivazioni e gli eventuali effetti dal punto di vista psicologico. Pensiamo al fatto che il Corano proibì l'infanticidio femminile (l'omicidio delle bambine appena nate) che veniva praticato nell'Arabia preislamica e in altri parti del mondo, istruì sull'educare le figlie come i figli, diede il diritto di divorzio alla donna, il diritto di possedere ed ereditare le proprietà, il diritto di scegliere chi sposare. La donna come madre gode di grande rispetto nell'Islam, il Corano ne parla in diversi versetti. Anche Il Profeta sottolineò questo. Viene ricordato, infatti, di quando un uomo andò dal Profeta chiedendo “O Messaggero di Allah, chi è la persona che ha il più grande diritto su di me riguardo alla gentilezza e all'attenzione?” Egli rispose: “Tua madre” “Chi altri?” “Tua madre” “Chi altri?” “Tua madre” poi “Tuo padre”.

Il Profeta Muhammad viveva in un contesto storico profondamente sessista, questo non solo nel mondo arabo, ma anche nel resto del mondo, in cui le donne non venivano trattate alla pari degli uomini. I suoi insegnamenti sulla posizione della donna nell'Islam miravano a provocare un vero cambiamento socioculturale, predicò molto sulla centralità della figura femminile, denunciando il maltrattamento delle donne e riconoscendo loro pieni diritti. Diritti che venivano riconosciuti man mano con la rivelazione Coranica e con gli insegnamenti del Profeta. Il Profeta ha raccomandato gentilezza verso di loro, dicendo ai suoi seguaci “Temete Allah nei confronti delle donne”. “La cattiva interpretazione, l'abuso e la manipolazione delle scritture sacre hanno influenzato le nostre

---

<sup>45</sup> Wadud A., “Il Corano e la donna: Rileggere il Testo Sacro da una prospettiva di genere”, 2011, p.75

norme sociali e culturali, le nostre leggi, le nostre vite a tal punto che a volte non sappiamo accorgercene”<sup>46</sup>

## **2.2 La condizione della donna a confronto con diversi paesi**

Tra i diversi paesi si presentano notevoli differenze per ciò che concerne il trattamento delle donne. L'avvenimento che più ha contribuito a migliorare la condizione della donna nel mondo musulmano è stato l'avvento al potere in Turchia di Mustafa Kemal Atatürk che proclamò la Repubblica nel 1923. Da questo anno in poi viene riconosciuta la parità dei sessi e fu abolita la poligamia. Il divorzio divenne un diritto anche delle donne e quest'ultime ricevettero il diritto di voto prima di alcuni paesi europei. L'uso del velo (*hijab*) fu reso facoltativo, venne riconosciuto il diritto all'istruzione. La Turchia è un paese avanzato e moderno, ma come spesso accade, solo nelle città. Nelle campagne sopravvivono ancora vecchie credenze islamiche risultato del retaggio culturale. Dal 2014, Recep Tayyip Erdogan, ovvero attuale Presidente della Turchia, non nasconde la sua volontà di islamizzare nuovamente il Paese ma la Costituzione è garantita dalle forze dell'ordine.

In Arabia Saudita invece, la discriminazione di genere è tutt'oggi, fortemente marcata. È un paese dove vige una monarchia assoluta, un regime abbastanza repressivo. In questo paese le donne sono impossibilitate dall'esercitare i propri diritti e ad avere le proprie libertà politiche, sociali o civili che siano. Ella è sottoposta alla tutela da parte di un *mahram* <sup>47</sup>che può essere il padre, il fratello o il marito. Quindi la donna non può viaggiare, non può lavorare, non può sposarsi senza il permesso del *mahram*. Nel caso di matrimonio con un uomo non saudita deve chiedere il permesso al Ministero dell'Interno. Le donne saudite, oltre al velo, devono mettere sempre un vestito lungo che arriva fino ai piedi e che viene chiamato *abaya*. Anche a scuola maschi e femmine vengono divisi e

---

<sup>46</sup> Murabit A., What Islam really says about women, in Ted talks, <https://www.youtube.com/watch?v=FETryXMpDI8>, 2015

<sup>47</sup> Termine arabo per indicare un parente maschio.

tutto questo evidenzia una forte separazione tra i sessi. Solo nel 2017 è stato permesso alle donne di condurre un'autovettura ma solo se il tutore fosse d'accordo.

In Iran, che invece è un paese con maggioranza di credenti sciiti, l'ascesa del potere degli Ayatollah, trasformò la società in un Paese represso. Il velo divenne obbligatorio nel 1983 quando il potere sciita si era consolidato. Con questo obbligo vengono violati i diritti alla libertà di espressione e di religione e il diritto alla riservatezza. La donna non può spostarsi all'estero se non con il permesso del marito. Lo Stato non ha mai impedito alle donne di frequentare scuole o università però nel 2010 ha elaborato un sistema di quote per limitare la percentuale di donne che possono accedere. Tale sistema venne applicato maggiormente sui corsi di studi sociali, in particolare quelli sui diritti umani. Le donne rappresentano meno del 10% dei membri del Parlamento. Le iraniane sono sempre più coinvolte nel mondo del lavoro, ma la strada per la parità di genere è molto lontana.

“...Non appena uscirai da casa, il tuo corpo e i tuoi vestiti saranno valutati da estranei. Affronterai gli agenti della polizia morale che decideranno se non hai rispettato il rigoroso Codice dell'abbigliamento per le donne dell'Iran. Se fallisci il test, potresti essere arrestata e, in alcuni casi, persino torturata e condannata alla reclusione o fustigazione. Quindi, ogni giorno, prima di lasciare la tua casa, devi decidere il livello di rischio che sei disposta a correre”.<sup>48</sup>

Avvicinandomi geograficamente al Marocco vi è la Tunisia dove già nel 1956 (anno d'indipendenza dalla Francia), è stato sancito il principio di uguaglianza tra uomo e donna. Nell'anno successivo all'indipendenza viene instaurata una repubblica semipresidenziale con a capo Habib Bourguiba che diede il diritto alle donne di votare nel 1957. In tema di diritti delle donne, la Tunisia è molto avanzata rispetto a molti paesi arabi. Nella

---

<sup>48</sup> “Immagina di essere una donna che conduce una vita normale, immaginalo in Iran” in Amnesty International, 2019.

rivoluzione del 2011, a svolgere un ruolo fondamentale erano le donne tunisine che si presentarono come manifestanti e anche come leader. Le opinioni religiose sono diventate parte della discussione sui diritti delle donne. Zine El Abidine Ben Ali <sup>49</sup>, ovvero successore di Bourguiba aveva limitato la libertà religiosa. Ad esempio, il velo è diventato oggetto di discussione nel campo dei diritti umani, a differenza dell'Iran dove viene obbligato. Le donne che componevano il partito islamista Ennahdha si considerano lottatrici per la libertà. Ennahdha, era il più grande partito coinvolto nell'Assemblea costituente. Uno dei primi progetti proposti da questo partito affermava che uomini e donne avevano "ruoli complementari". L'articolo che sottolineava l'uguaglianza tra uomini e donne avrebbe dovuto essere quindi cambiato in modo che uomini e donne diventassero un complemento l'uno per l'altro. Questa proposta, da un lato, avvenne per iniziativa di donne che, appunto appartenevano a questo partito, ma dall'altro scatenò una serie di proteste da altre donne. Si esercitarono forti pressioni in modo di evitare che questa bozza diventasse legge. Infatti, il Governo si dimise e quest'ultimo viene sostituito da un governo tecnico. L'assemblea costituzionale si è presa il compito di redigere una nuova Costituzione adottata poi il 26 gennaio 2014. Una Costituzione dove sancisce che lo Stato si impegnerà a garantire i diritti maturati dalle donne. La nuova Costituzione entrata in vigore nel 2014 garantisce la dignità della persona umana.

"The state commits to protect women's accrued rights and work to strengthen and develop those rights. The state guarantees the equality of opportunities between women and men to have access to all levels of responsibility in all domains. The state works to attain parity between women and men in elected Assemblies. The state shall take all necessary measures in order to eradicate violence against women".<sup>50</sup> Essa esprime il concetto di uguaglianza all'incontrario di ciò che volevano i movimenti di

---

<sup>49</sup> Presidente della Tunisia fino al 2011.

<sup>50</sup> Articolo 46 della Costituzione Tunisina del 2014

tendenza islamica del 2011 ovvero il principio di complementarità tra uomo e donna. Di conseguenza garantisce anche, il divieto di tortura morale e fisica, il rispetto all'integrità della persona.

Da una ricerca svolta attraverso i dati elettorali, elaborati sulla base di informazioni per sesso ed età, risulta che le generazioni più giovani preferiscono i partiti di ispirazione islamica mentre gli anziani votano per partiti secolari.

Nonostante tutte le lotte e le leggi raggiunte, in Tunisia il problema della violenza contro le donne è ancora un fenomeno evidente. Il 26 luglio 2017 venne approvata una nuova legge per combattere la violenza contro le donne. Si cerca di allargare la definizione di violenza, perché si include anche violenza fisica, economica, sessuale, politica e psicologica. Con questa nuova legge si vieta agli uomini che violentano una ragazza di non scontare pene attraverso il matrimonio con la vittima. Un articolo penoso che vigeva anche in Marocco nell'art. 475 del Codice penale fino al suicidio di Amina El Filali. Lo stupro, anche all'interno di una coppia di coniugi, ora viene punito. Viene, finalmente, punita la discriminazione nei contesti lavorativi. Sempre nel 2017, venne tolto il divieto per le donne di sposare uomini non musulmani. Le donne tunisine sono donne forti, che hanno lottato per i loro diritti conquistando le strade trasformandole nel loro campo di battaglia.

### **2.3 Articolo 475 del Codice penale marocchino.**

475 non è solo un numero ma è il noto articolo del Codice penale marocchino che permetteva ai condannati di abusi sessuali o rapimento di minori, l'impunità, qualora sposino la loro vittima. Un articolo fortemente triste, discriminante e vergognoso.

In seguito al suicidio della sedicenne Amina El Filali qualcosa cambiò.

Amina è stata rapita e violentata da un ragazzo di nome Mustafa. Dopo aver sporto denuncia, egli è stato citato in giudizio dalla famiglia di Amina El Filali per stupro ed è stato condannato a sposare Amina dal giudice del tribunale di famiglia. Amina è stata costretta a sposare il suo violentatore e

dopo sei mesi di matrimonio decise di porre fine alla sua vita. "Toutefois, comme la majorité des plaintes déposées, cette démarche l'a davantage défavorisée que protégée".<sup>51</sup> La notizia destò notevole interesse, numerosi furono i movimenti di protesta, venne lanciata una campagna intitolata "Siamo tutti Amina El Filali" e dopo due anni si giunse alla vittoria: il Parlamento abrogò l'articolo.

Le attiviste per i diritti delle donne hanno affermato che è solo un primo passo nella riforma del Codice penale che non fa abbastanza per fermare la violenza contro le donne. "Cambiare questo articolo è un buon passo, ma non soddisfa tutte le nostre richieste" ha affermato Khadija Ryadi, ex presidentessa dell'Associazione Marocchina per i Diritti Umani (AMDH), oggi presieduta da Ahmed El Hajj.

"Il Codice penale dovrebbe essere totalmente riformato, perché contiene molte disposizioni che discriminano le donne e non le proteggono dalla violenza" afferma sempre Khadija. L'AMDH ha rilevato l'assenza di una legge specifica sulla violenza contro le donne.

La violenza sessuale purtroppo è un fenomeno ancora preoccupante in Marocco, soprattutto nel contesto familiare. Si stima che il 50% siano atti di violenza domestica.

## **2.4 La donna marocchina moderna**

Negli ultimi decenni il Marocco ha compiuto notevoli passi in avanti nel campo dell'uguaglianza di genere. Dall'indipendenza del paese dalla Francia, nel 1956, al giorno d'oggi, la condizione della donna e il suo ruolo nella società sono cambiate profondamente. Esse hanno maggior accesso all'istruzione, e sono state progressivamente integrate nella sfera pubblica e nel mercato del lavoro. Tuttavia, in Marocco serve un progetto di educazione e sensibilizzazione nazionale perché spesso succede che le donne vengano riconosciute più come "mogli" e "casalinghe".

---

<sup>51</sup> "L'article 475 du Code pénal propose aux violeurs de se marier avec leur victime", in "il Portale marocchino della società civile", 2015.

Nel 622 d.C., quando l'Islam arrivò in Marocco, le donne ricevettero tre diritti religiosi: il diritto di vivere, il diritto ad essere onorate e rispettate e il diritto di lavorare e impiegarsi professionalmente.

Vi sono tanti cambiamenti rispetto agli anni 60. Le donne non si sposano più a diciassette anni, ma lo fanno dopo aver concluso gli studi. L'accesso all'educazione è aumentato: il 60% delle donne hanno un diploma di scuola superiore e il 52% la laurea. Anche nel mondo del lavoro la presenza femminile è ora significativa nonostante ci sia una marcata discriminazione per quanto riguarda i salari. Il 20% dei Magistrati sono donne.

L'avanzamento dell'urbanizzazione e l'opportunità per ampi settori della popolazione di accedere al mondo dell'istruzione hanno comportato numerosi cambiamenti sociali e culturali, tra cui la creazione di nuovi posti di lavoro e una maggiore possibilità di accedere alla politica: tali condizioni e cambiamenti sono stati il pretesto per l'emergere di movimenti sociali e l'insorgere di proteste popolari.

L'incremento della scolarizzazione e la possibilità per le donne di accedere all'istruzione hanno aiutato le donne a prendere coscienza e consapevolezza del loro ruolo nella società, ciò ha avuto anche delle ripercussioni nelle scelte di maternità. Per ridurre le disuguaglianze, il Regno ha messo in atto diverse misure in termini di istruzione e accesso ad alte cariche amministrative. "Il ruolo delle donne marocchine è oggi essenziale, perché al giorno d'oggi ci troviamo in un ambiente globalizzato e molto competitivo. Per vincere la sfida della competitività, il nostro paese e le nostre aziende devono utilizzare tutte le risorse e tutto il loro potenziale umano, uomini e donne"<sup>52</sup>. Le disuguaglianze di genere nel campo dell'occupazione e dell'istruzione sono un freno alla crescita e hanno un effetto negativo sugli indicatori di sviluppo.

---

<sup>52</sup> Citazione di Laila Myiara, Presidente dell'associazione delle donne imprenditrici del Marocco.

I settori più femminilizzati in Marocco sono l'industria tessile, i servizi alla comunità, la silvicoltura, l'agricoltura, la pesca e i servizi. Un altro passo avanti è quella ottenuta con la riforma del Codice elettorale che ha migliorato la rappresentanza delle donne in Parlamento. Il Marocco è passato tra il 2009 e il 2012 dal 43° al 17° posto nella classifica SIGI (Social Institutions and Gender Index) stilata dall'OCSE su una centinaia di paesi in via di sviluppo.

## **2.5 Le marocchine e l'abbigliamento.**

L'abbigliamento ha una rilevanza importante in tutte le culture. Nessuna legge marocchina vieta alle donne di uscire vestite in minigonna come giusto che sia perché l'abbigliamento rimane qualcosa sulla quale nessuno può intervenire, è personale. Rimarrà sempre, però, quello sguardo che giudica perché le persone sin da piccole non hanno ricevuto l'educazione giusta ma sono cresciute in un clima di arretratezza. Le differenze di abbigliamento, come per altri fattori, sono marcate tra le città e altri posti come le campagne e i villaggi piccoli. Le ragazze della città tendono a vestirsi in modo normale, come nel mondo occidentale, soprattutto negli ultimi anni. Mentre le donne un po' più anziane tendono a mettere la jallaba quotidianamente. La jallaba è un vestito utilizzato sia da uomini che da donne, lungo fino alle caviglie. È un vestito che si ritrova in vari colori e in diversi disegni, un vestito veloce da indossare. Ha un valore patriottico. I marocchini sono molto legati agli abiti tradizionali soprattutto nelle festività quali la festa di fine Ramadan, la festa del Sacrificio o i matrimoni.

La donna marocchina si differenzia dalle altre con l'eleganza che trasmette con l'uso del Kaftan. Il Kaftan è un lungo vestito che spesso viene abbinato ad un cinturino lungo la vita. Le sarte sono diventate molto creative nel produrre questi abiti e vi è un alto mercato di concorrenza. Esso viene usato dalle donne in Conferenze e eventi a livello internazionale e a livello nazionale durante feste, matrimoni e celebrazioni. Un esempio, è stata la principessa Salma del Marocco che si è presentata al matrimonio di William e Kate Middleton.

La principessa Salma è stata etichettata da varie testate britanniche come la donna più elegante tra gli invitati.

## **2.6 Le marocchine e lo sport.**

Nawal El Motawakel, nata nel 1962, è la prima marocchina musulmana a vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984. In una gara di atletica leggera dei 400 ostacoli con un record di 54 secondi e 61 centesimi. Successivamente alla vittoria di Los Angeles vinse due campionati africani e anche tanti giochi nell'area mediterranea. Nawal ha più volte sottolineato che la sua vittoria ha aiutato molte donne a prendere consapevolezza della loro visione sulla vita. Nawal è diventata una fonte di ispirazione per molte donne. Succede spesso che nei paesi musulmani, le donne non abbiano il coraggio di portare avanti la loro passione perché hanno paura di essere giudicate. Nawal, infatti, era sostenuta dai genitori. "Le ragazze con e senza il velo mi scrivevano per ringraziarmi perché per merito mio si erano sentite liberate e sentivano di aver corso al mio fianco"<sup>53</sup>. Oggi lei è uno dei membri componenti il Comitato olimpico Internazionale e il segretario di Stato per lo sport in Marocco. Dal 1993 è l'ispiratrice di una corsa a Casablanca della lunghezza di 5 km riservata esclusivamente alle donne.

Il Marocco ha una squadra femminile di Pallavolo molto competente che si è qualificata lo scorso anno al Campionato di Pallavolo femminile delle nazioni africane del 2021.

La Nazionale di calcio femminile è gestita dalla "*Fédération Royale Marocaine de Football*" partecipa a diversi tornei di calcio internazionali, come alla Coppa delle Nazioni Africane femminile, ai Giochi olimpici estivi. Un esempio dei tempi recenti è Naoual Zaaraoui, figlia dell'olimpico El Ghazi, sette volte campione del mondo di atletica leggera. Sin da piccola era interessata al circolo sportivo e durante il suo percorso scolastico ha gareggiato nella squadra di atletica leggera, specializzandosi nel salto in

---

<sup>53</sup> In un documentario trasmesso nel canale televisivo marocchino 2M.

lungo. L'obiettivo di Naoual è quello di fare carriera nello sport. Ella ha svolto un master in gestione e governance dello sport nella National School of Commerce and Management, nel mentre venne accettata per uno stage presso l'Università di Lipsia. Uno stage in cui lei ha mostrato di essere competente e in seguito è stata nominata ambasciatore sportivo marocchino per il prestigioso International Trainer Course. Nel 2017 ha svolto un programma di tutoraggio presso la "Professional Golfers' Association of America"<sup>54</sup> per acquisire informazioni organizzative essenziali nel campo sportivo al fine di promuovere le donne marocchine, future allenatrici e atlete.

Persone come Naoual sono di grande contributo perché ha costituito la Golden Horse Agency che ha permesso alle donne nel suo paese più opportunità sportive. Il suo obiettivo è diventare un giorno il secondo ministro dello sport donna del Marocco.

Tuttavia, la presenza delle donne alle varie competizioni internazionali e nel mondo dello sport è ancora carente. L'uomo marocchino medio comunque tende ad avere sempre uno sguardo discriminatorio ma non tutti. Nel 2019, un accaduto triste per ciò che concerne questo tema, è successo durante la Coppa delle Nazioni d'Africa. Il conduttore di una radio nazionale marocchina, Adil el Omari, stava commentando la partita e rispondendo ai commenti degli ascoltatori finché una donna espresse un parere negativo. In quel momento scatta la reazione sessista del conduttore, il quale le chiede: "Che c'entri tu col calcio e con la Nazionale? Torna in cucina e guardati *Choumicha!*"<sup>55</sup> Choumicha è il più famoso programma marocchino di cucina che viene trasmesso nel canale marocchino 2M, circa dagli anni 90.

---

<sup>54</sup> Organizzazione americana che raccoglie i professionisti del golf e che è stata fondata nel 1916.

<sup>55</sup> Malouni S., La rivolta delle donne marocchine contro il conduttore sportivo che le manda in cucina, in Marie Claire, 2019

L'Alta Autorità per la Comunicazione Audiovisiva (HACA) ha sospeso per diversi giorni i programmi condotti da Adil El Omari.

## 2.7 Il Rap e le marocchine

Nel mondo musicale marocchino, in generale, la presenza femminile è aumentata molto negli ultimi anni. Tra le famose cantanti che hanno iniziato a cantare lo scorso secolo vi è Hajja Al Hamdaouia, che è stata incarcerata durante l'era coloniale per aver cantato a favore della liberazione del Paese. Rabat International Jazz Festival è uno degli eventi culturali più importanti del Marocco, a cui partecipano artisti di tutto il mondo, che nel 2013 ha dedicato cinque giorni alle donne per apprezzare il loro ruolo nel mondo della musica e del canto.

Negli ultimi anni emerge molto però il Rap tra le giovani marocchine che è visto come la musica da "maschiaccio" non solo in Marocco ma in quasi tutto il mondo, musica da strada. "Il verbo del rap è il linguaggio della strada, che predilige violenza e volgarità, anche se mischia poesia, sentimenti e amore".<sup>56</sup> Queste ragazze si associano ai grandi rapper già conosciuti in Marocco o da sole. Questo cambiamento sociale ha avuto impatto forte, le cantanti hanno dimostrato in concreto il concetto di "forza" e "coraggio". Tra le principali cantanti di questi ultimi anni emergono Manal, Krtas Nssa, e Ily. I loro video sono visualizzati da milioni e milioni di persone. Possiamo definire questo emergere come un atto rivoluzionario perché non si nasconde a quella parte conservatrice della società. "L'ascesa nel rap marocchino al femminile ci mette la faccia, il linguaggio della strada senza sconti, nella sua volgare violenza, ancora più forte non senza conseguenze in un contesto conservatore, patriarcale, misogino, dove ancora oggi c'è una narrativa e una educazione e costruzione del profilo delle figlie tra bint addar (la ragazza di casa) e bint ezzanqa (la ragazza della strada). Tra un profilo e l'altro (la casa e la strada) c'è una linea rossa, di regole, aspettative e libertà, dove bent ezzanka, la ragazza della strada, è detta così

---

<sup>56</sup> Moual K., La Rivoluzione a tempo di rap, delle giovani donne in Marocco, in La Repubblica, 02/08/2020, p. 19

semplicemente perché è libera, fuori dalla porta. In un ideale di donna, di famiglia e di Paese, pur sempre conservatore e islamico”.<sup>57</sup>

## **2.8 Durus Hassaniyya**

Durus Hassaniyya<sup>58</sup> sono una serie di incontri religiosi che si svolgono durante il mese di Ramadan<sup>59</sup> e che vede riuniti leader religiosi e intellettuali musulmani non solo marocchini ma internazionali. Queste Conferenze religiose si svolgono nel Palazzo reale. “La partecipazione femminile alle Durus Hassaniyya è stata avviata il 5 novembre 2003 dalla giurista Raga Nagi Makkawi sul concetto di organizzazione familiare secondo l’Islam”.<sup>60</sup> Di conseguenza, dal 2003, ogni anno una donna fa parte del gruppo dei relatori. Un numero comunque basso che lascia spazio a dubbi in materia di eguaglianza.

## **2.9 Al Rabita Al Muhammadia li l’ulama**

È un’istituzione marocchina, religiosa, con sede nella capitale Rabat. L’attuale segretario generale è il Dottor Ahmed Abadi, persona di grande competenza che ho avuto il piacere di incontrare lo scorso anno. L’associazione svolge compiti come introdurre disposizioni di diritto islamico, contribuire al rilancio della vita culturale e scientifica nel campo degli studi islamici. Si occupa anche del rafforzamento dei legami tra studiosi, pensatori. L’associazione gestisce 15 centri di studio e ricerca e 11 piattaforme multimediali, tra cui una rivista e un quotidiano.

Il Re nomina il Segretario generale della Lega e i 70 componenti del Consiglio accademico. Il Segretario generale ha l’incarico di nominare i 15 direttori dei centri di ricerca e degli altri componenti della Lega. Il Consiglio Accademico ha potere di correzione e censura dei vari studi pubblicati dalla Lega e opera attraverso un Comitato Esecutivo e tre Commissioni

---

<sup>57</sup> Moual K., La Rivoluzione a tempo di rap, delle giovani donne in Marocco, in La Repubblica, 02/08/2020, p. 19

<sup>58</sup> Termine per indicare le Conferenze religiose.

<sup>59</sup> Nono mese del calendario islamico in cui i musulmani digiunano dall’alba al tramonto.

<sup>60</sup> Borillo S., “Femminismi e Islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici”, 2017, p. 150.

scientifiche. Quest'ultime sono: la Commissione ricerche e studi; la Commissione cultura e scienze e infine la Commissione cooperazione e partenariati. Il Consiglio Accademico nomina 500 giovani ulama e alimat<sup>61</sup> destinatari della formazione UNFPA.<sup>62</sup>

La Lega degli studiosi, in particolare negli ultimi anni, ha lavorato tanto nel contrastare l'estremismo e l'estremismo violento su vari fronti, in particolare il mondo digitale, che viene sfruttato dalle organizzazioni estremiste per attirare i giovani usando frasi ingannevoli. A proposito consiglio la serie "I corvi neri". Questa serie mostra tutta la mostruosità degli estremisti che promettono alle persone mari e monti per convincerli a venire da loro. Alle donne, che ad una certa età non si erano ancora sposate, veniva promesso un marito. Ai giovani tanti soldi.

La Rabita Muhammadiya li l'ulama, in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e l'Ambasciata del Regno del Giappone in Marocco, ha tenuto lo scorso dicembre a Rabat una conferenza internazionale per lo scambio e la condivisione delle migliori pratiche nel campo dell'immunizzazione giovanile contro l'estremismo e l'estremismo violento via Internet.

Gli ultimi dati forniti risalgono al 2012, dove su 64 ulama<sup>63</sup> solo 9 erano donne e su 186 tra impiegati, ricercatori e direttori dei quindici centri di ricerca solo 60 erano donne. A ricoprire ruoli dirigenziali però c'erano solo due ovvero Farida Zumurru<sup>64</sup> e Asma Lamrabat.<sup>65</sup>

"Nel 1964, l'Istituto in scienze religiose Dar al hadit al Hassaniyya con sede a Rabat, venne ad essa collegato insieme alla facoltà di Sharia di Fez e Agadir, la facoltà di lingua araba di Marrakech, la facoltà di studi Islamici di Tetuan".<sup>66</sup> Questo Istituto promuove la formazione degli ulama

---

<sup>61</sup>Se i ulama sono i sapienti e scienziati, le alimat sono le sapienti e le scienziate.

<sup>62</sup> Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione.

<sup>63</sup> Sapienti e scienziati.

<sup>64</sup> In quel periodo presidente della Commissione ricerche e studi della Lega.

<sup>65</sup> A quei tempi direttrice del Center for Women's studies in Islam.

<sup>66</sup> Borillo S., "Femminismi e Islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici", 2017, p. 153

e lo fa in un'ottica che si avvicina sempre di più al dialogo interreligioso. Nel 2015, ad insegnare in questo Istituto, le donne erano solo 5 su 25 docenti. Tre docenti di lingua e due insegnavano la Sharia.

## 2.10 Le Università

La più antica Università del mondo è stata fondata da una donna marocchina e musulmana ancora nel lontano 859 d.C., si parla dell'Università al Qarawayyin con sede a Fez. La donna che la ha istituita si chiama Fatima al-Fihri. Lei era una donna ricca e istruita. Negli anni è diventata un centro educativo e spirituale. Gli insegnamenti di questa università si incentrano sull'Islam e rivendicano i progressi della filosofia, della scienza, e della matematica. Inizialmente essa garantiva un'istruzione religiosa e la memorizzazione del Corano ma poi espanse la sua didattica alla medicina, all'astronomia, alla lingua e alla grammatica araba.

La presenza delle donne nei corsi di studi islamici è aumentata negli ultimi anni, infatti le donne marocchine rappresentano quasi la metà della popolazione universitaria. Tale presenza, però, si riduce per quanto riguarda i Dottorati. Il tema dell'esclusione in materia di istruzione si risente anche nella fase post-laurea delle donne marocchine che difficilmente trovano posti di lavoro a differenza degli uomini.

In seguito, una tabella riassuntiva che dimostra il calo dell'accesso all'istruzione successivamente al diploma di maturità.

Disciplines	Undergraduate		Master		Ph.D.	
	Male	Female	Male	Female	Male	Female
Economy, law & social sciences	17,911	18,153	2,961	2,316	402	166
Humanities	13,339	14,166	1,332	806	355	159
Science	6,569	6,161	1,684	1,530	307	206
Science & technology	1,860	2,216	562	582	140	120
Medical School	559	1,083	25	38	96	41
Dental school	79	249	4	15	9	16
Engineering school	1,639	1,355	200	131	40	20
Business school	908	1,488	132	222	5	11

SOURCE Ministère de l'Enseignement Supérieur (Ministry of Higher Education), L'enseignement supérieur en chiffre, 2019

Il fatto che il potere politico non abbia trattato questo tema svela una marcata discriminazione di genere. Le donne non sono adeguatamente rappresentate nel campo dell'istruzione superiore.

Rahma Bourguia, nel 2002, è diventata la prima presidente donna di un'università marocchina, l'Università Hassan II di Mohammedia. Al giorno d'oggi, solo due università in Marocco sono guidate da due donne su più di 20 università ovvero Khadija El Safi presso l'Università di Hassan I-Settat e Awatif Hayar presso l'Università di Hassan II a Casablanca.

“Attraverso la ricerca condotta presso l'Università Mohammed I di Oujda, emergono alti livelli di emarginazione delle donne, che si riflette non solo nella loro scarsa rappresentanza (20% dell'intera facoltà), ma anche nella loro assenza dagli organi amministrativi dell'ateneo. Solo tre (0,35%) donne ricoprono incarichi nelle facoltà di medicina e nei consigli universitari, il che indica gli ostacoli che le donne devono affrontare per ottenere posizioni di leadership, oltre al fatto che la discriminazione contro le donne nel mondo accademico non si limita solo alle nomine in posizioni chiave”<sup>67</sup>

Oggi le marocchine sempre di più accedono alle università anche all'estero. L'Ucraina è uno dei paesi che ospita tante studentesse provenienti dal Marocco.

## **2.11 Le predicatrici in Marocco**

Per accedere al concorso pubblico per predicatrici bisogna possedere una laurea. Tra le predicatrici marocchine le lauree più emergenti sono quelle di Lingua e Letteratura ed Economia. Le più qualificate hanno anche diplomi in Studi Islamici ma non è un requisito obbligatorio. Altri requisiti sono la cittadinanza marocchina, godere dei diritti civili, non avere più di 45 anni. “La maggior parte delle intervistate è sposata, in accordo con il dato nazionale del 70% delle marocchine e ha figli, generalmente due o

---

<sup>67</sup> Boukhil S., “Le conseguenze dell'assenza delle donne da incarichi decisionali negli ambienti accademici marocchini”.

tre, in linea con l'inversione dei livelli di nascite dovuta all'aumento dell'occupazione femminile. Le nubili hanno detto di sperare nel matrimonio e nella maternità, accompagnando questo desiderio con il tipico *In sha Allah* (Se Dio vuole).<sup>68</sup>

Normalmente queste predicatrici arrivano da famiglie nelle quali si dava peso al sapere islamico. Prima di svolgere il concorso, alcune svolgevano attività di predicazione totalmente volontaria alle volte in maniera informale e alle volte autorizzata dai Consigli degli Ulama. Questo però costituiva una sorta di "responsabilità" davanti a Dio in quanto era sempre possibile diffondere informazioni sbagliate. Infatti, in Marocco, nel linguaggio informale e quotidiano spesso si usa la frase "الله أعلم"<sup>69</sup> subito dopo aver espresso la propria opinione riguardo ad un concetto religioso.

Durante la formazione, le predicatrici, ricevono una borsa di studio di 2000 dirham mensili (al giorno d'oggi circa 187 euro) mentre per il lavoro il salario è di circa 5000 dirham mensili (ad oggi circa 467 euro). La formazione dura un anno. Al termine le predicatrici sono sottoposte ad un esame.

Le predicatrici lavorano in due o tre Moschee che sono frequentate dalle donne maggiormente durante il mese di Ramadan, dopo la rottura del digiuno. Aziz Darwiche, responsabile della direzione Ministeriale delle Moschee, ritiene che il numero di fedeli che va in Moschea sia aumentato negli ultimi anni. Anche le donne che pregano in moschea sono in aumento ma secondo un'indagine sulla demografia religiosa, la Moschea è frequentata maggiormente da uomini.

Il contenuto della predicazione riguarda l'approfondimento in scienze islamiche, quindi la spiegazione del Corano, la biografia del Profeta (*Siraa Nabawiyia*), si svolgono lezioni di *fiqh malikita*<sup>70</sup> e diritti e obblighi della donna nella religione. L'attività delle predicatrici, ad oggi, si è molto

---

<sup>68</sup> Borillo S., "Femminismi e Islam in Marocco: Attiviste laiche, teologhe, predicatrici", 2017, p. 158.

<sup>69</sup> In arabo "Allah ne sa di più".

<sup>70</sup> Giurisprudenza islamica.

ampliata e organizzata da Commissioni di circa otto persone e coordinate da una predicatrice che si occupano di salute, persone con handicap, centri di detenzione, scuole e università in collaborazione con i vari Ministeri.

Hafida Ait Taleb è una delle poche predicatrici che ha raggiunto il livello per poter predicare in Moschea. Hafida è sposata con tre figli e una laurea in lettere moderna. Ha deciso di difendere le libertà di culto, la democrazia e ribadisce più volte che associare l'Islam al terrorismo è un errore grave.

Alla domanda "È facile conciliare la vita familiare con quella di predicatrice?", Hafida rispose «Amo il mio lavoro. Penso che quando i membri di una famiglia sono d'accordo su qualcosa, tutto può avere successo. Tra me e mio marito c'è molta comprensione e cooperazione. I miei figli, un maschio e due femmine, studiano, il più grande è all'università, fa ingegneria, la più piccola che ha 15 anni è alle superiori, insomma, è la vita di tante famiglie. Hanno le loro aspirazioni, i loro sogni. Io e mio marito insegniamo loro a essere rispettosi e utili a sé stessi e agli altri, facendo leva sui valori e sui principi del nostro Paese».<sup>71</sup>

---

<sup>71</sup> Giansoldati F., Hafida, la predicatrice che forma gli Imam: «Sono una donna e agli uomini insegno l'Islam» in il Mattino.it, 2019

## CAPITOLO III

Per comprendere meglio lo scopo di questa tesi ho voluto sottoporre ad alcune donne, marocchine e musulmane, una breve intervista. Molto probabilmente un concetto si capisce meglio quando sono presenti altri punti di vista. L'intervista è stata rivolta a ragazze residenti in diversi posti d'Italia. Esse sono sia lavoratrici che studentesse, di età diverse. Tra di loro ci sono ragazze che hanno scelto di portare il velo come qualcosa che le rappresenta, qualcosa che fa parte della loro identità. Altre invece, sempre per una scelta personale non lo portano, io stessa non lo porto. Quando deciderò di portarlo so, di certo, che sarà una mia scelta libera. In seguito, la mia intervista.

### **Intervista n. 1**

1) Dati personali

Nome: M. A.

Età: 27

Stato civile: Nubile

Residenza: Vicenza

2) Sei una studentessa o una lavoratrice?

Sono una studentessa universitaria ma svolgo anche qualche lavoretto alle volte.

3) Sei mai stata limitata nelle tue scelte per il tuo essere marocchina e/o musulmana? Argomenti la sua risposta.

Non sono mai stata limitata nelle mie scelte per la mia origine, né per la mia religione, per ora. Forse per il modo in cui credo nelle mie idee e le porto avanti, con convinzione e quella sicurezza che a volte ti aiuta in

situazioni o relazioni con gli altri. Mostrare di credere fermamente in qualcosa, ti aiuta a differenziarti in positivo e suscitare curiosità.

4) Cosa ne pensi della visione che molte persone hanno sulla donna marocchina, vista come "oppressa e inferiore"?

La visione che molti hanno verso la donna marocchina o araba come "oppressa e inferiore" deriva dalla cultura che purtroppo ha giocato e gioca un ruolo fondamentale in questo. "Ci vedono, come spesso ci mostriamo." Ma la nostra cultura come ogni cultura ha i suoi pro e contro, e non bisogna fermarsi solo ai contro. Nello specifico riguardo alla visione della donna, ha implicato anche il fattore maschilista di molti uomini, non solo marocchini, arabi o musulmani. Personalmente, posso dire che bisogna "conoscere" meglio un contesto prima di giudicarlo. Molto spesso la causa di questa visione su noi donne marocchine è dettata dall'ignoranza di chi ci guarda.

5) Sei mai stata limitata nelle tue scelte dal contesto familiare? Tuo padre, tuo fratello, tuo marito. Argomenti la sua risposta.

Non sono mai stata limitata nelle mie scelte nel mio contesto familiare, tutt'altro. Ho avuto mio padre di grande apertura mentale, che mi ha sempre lasciata libera di scegliere e di essere. E questo mi ha aiutato sicuramente nel mio percorso.

6) Ritieni che la tua religione opprime le donne?

Non ritengo assolutamente che la mia religione mi opprime come donna, il mio credo è tutto per me. La mia religione mi ha liberata e permesso di essere quello che sono oggi. La vedo come una guida su come essere la versione migliore di sé stessi. La mia religione va studiata a fondo per poter essere compresa e rispettata.

La ragazza sottoposta a tale intervista è una studentessa dell'Università di Padova che da qualche anno si sta occupando di questo tema e lo ha dibattuto in varie occasioni. Il fatto che il tema non interessa solo me personalmente ma anche altre persone è rassicurante in quanto insieme si possono fare diversi cambiamenti.

## **Intervista n. 2**

1) Dati personali

Nome: S. E.

Età: 25

Stato civile: sposata

Residenza: Padova

2) Sei una studentessa o una lavoratrice?

Entrambe, lavoro come infermiera e sto frequentando un master perché voglio acculturarmi sempre di più.

3) Sei mai stata limitata nelle tue scelte per il tuo essere marocchina e/o musulmana? Argomenti la risposta.

Non sono mai stata limitata nelle mie scelte perché credo tanto in me stessa e sono sicura di me. Le mie origini e il mio credo non possono limitarmi perché mi danno le mie libertà, basta non recare danno a nessuno. Ma non vi sono limiti per me, so cosa è bene e cosa è male e faccio ciò che ritengo giusto.

4) Cosa ne pensi della visione che molte persone hanno sulla donna marocchina, vista come "oppressa e inferiore"?

Penso che da un lato abbiano ragione per colpa degli esempi che riportano alcuni marocchini arretrati. Quando un italiano vede con i propri

occhi determinanti comportamenti sicuramente associa questo alla cultura e alla religione anche se non si dovrebbe giudicare se non si conosce. Alcune volte ritengo che il problema non sono loro ma siamo noi che non sappiamo trasmettere la nostra religione e la nostra cultura. Non possiamo aspettarci che gli altri comprendano se poi vi è una maggioranza di marocchini che non sa comportarsi.

5) Sei mai stata limitata nelle tue scelte dal contesto familiare? Tuo padre, fratello, marito. Argomenti la sua risposta.

Non sono mai stata limitata perché le mie scelte sono sempre state coerenti con il mio credo e con l'educazione che mi hanno dato i miei genitori. Sono anche sposata da 5 anni e mio marito è sempre stato il classico marito che l'Islam ha descritto. Mi aiuta, si occupa della casa quanto me ne occupo io, a volte cucino io, a volte lui. Anche nell'educazione di mio figlio è sempre stato presente, non solo nei momenti belli ma anche a cambiare i pannolini.

6) Ritieni che la tua religione opprime le donne?

Assolutamente no, anzi penso che la valorizzi e la rispetti. Però non nego che agli occhi di tanti non musulmani può sembrare che la religione opprime la donna. Ma questo sinceramente non lo ritengo un problema mio, chi vuole informarsi lo fa, chi non vuole non lo farà e non è un problema di cui dobbiamo occuparci noi. Noi musulmane non dobbiamo più sentirci in dovere di giustificarci sempre e dare spiegazioni in continuo per qualsiasi argomento.

### **Intervista n. 3**

#### 1) Dati personali

Nome: M. S.

Età: 27 anni

Stato civile: nubile

Residenza: Parigi

#### 2) Sei una studentessa o una lavoratrice?

Sono una lavoratrice

#### 3) Sei mai stata limitata nelle tue scelte per il tuo essere marocchina e/o musulmana? Argomenti la risposta.

Non ho mai associato le mie origini e la mia religione alle mie libertà. Sin da piccola avevo la libertà di uscire, di studiare, e di fare ciò che mi piaceva.

#### 4) Cosa ne pensi della visione che molte persone hanno sulla donna marocchina, vista come "oppressa e inferiore"?

È una visione per persone chiuse mentalmente, che non si sono degnati di prendere il Corano e capirlo prima di giudicare. Potrei anche mettermi a spiegare che non sono inferiore, (tra l'altro inferiore a chi?), ma comunque non cambierei le mentalità, ci ho già provato ma non si risolve nulla perché chi non si apre a conoscere il mondo e ha un'idea su un argomento tale rimane.

#### 5) Sei mai stata limitata nelle tue scelte dal contesto familiare? Tuo padre, fratello, marito. Argomenti la sua risposta.

Le persone che mi circondano mi hanno sempre sostenuto nella mia carriera. Quando decisi di andare a studiare all'estero i primi ad essere

felici per me sono stati i miei genitori. Mi ripetevano spesso di volermi vedere al meglio e che non importava dove andavo ma l'importante era istruirmi.

6) Ritieni che la tua religione opprime le donne?

L'Islam non opprime le donne, le onora e dà loro i propri diritti. È una religione che conta ogni lacrima delle donne.

#### **Intervista n. 4**

1) Dati personali

Nome: K. S

Età: 24

Stato civile: nubile

Residenza: Milano

2) Sei una studentessa o una lavoratrice?

Entrambi.

3) Sei mai stata limitata nelle tue scelte per il tuo essere marocchina e/o musulmana? Argomenti la risposta.

Mai. Non sono mai stata limitata nelle mie scelte sia a livello professionale che a livello accademico. Se una cosa mi interessa la faccio, nel rispetto.

4) Cosa ne pensi della visione che molte persone hanno sulla donna marocchina, vista come "oppressa e inferiore"?

La donna marocchina è sempre stata molto attiva in tutti gli ambiti. Penso che sia una visione molto limitativa e molto stereotipata. Vi sono poi,

purtroppo, anche tra le donne marocchine casi di oppressione ed inferiorità come in qualsiasi parte del mondo.

5) Sei mai stata limitata nelle tue scelte da contesto familiare? Tuo padre, fratello, marito. Argomenti la sua risposta.

Mai. Le persone che mi circondano mi hanno sempre supportata in tutte le mie scelte che sono sempre stati individuali.

6) Ritieni che la tua religione opprime le donne?

Per niente, anzi, la mia religione mi ha dato tutte le libertà per poter raggiungere gli obiettivi che mi sono prefissata nel corso della mia vita. Se per gli altri è oppressiva, evidentemente non si sono informati, e si tende sempre a giudicare ciò che non si conosce.

Intervista n. 5

1) Dati personali

Nome: N. B.

Età: 23 anni

Stato civile: nubile

Residenza: Trento

2) Sei una studentessa o una lavoratrice?

Attualmente sono una studentessa del corso di laurea magistrale in Relazioni Internazionali e Diplomazia presso l'Università di Padova e in contemporanea svolgo un'attività lavorativa in un'azienda di Marketing

3) Sei mai stata limitata nelle tue scelte per il tuo essere marocchina e/o musulmana? Argomenti la risposta.

Si parte dal presupposto che la libertà di scelta non deve avere nessuna implicazione nelle scelte apportate da ogni persona appartenente a qualsiasi cultura delle numerose società a livello internazionale. Per quanto concerne la mia figura personale, l'essere italo-marocchina di rito musulmana è un valore aggiunto di cui vanto la definizione delle mie scelte su qualsiasi campo. Ciò è dovuto al fatto che nascere da una doppia cultura meravigliosa e da un bilinguismo al quanto affascinante hanno fatto sì che io prendessi come punto di riferimento il mix di cultura per la concretizzazione di ogni mio piano. È bene affermare che l'essere marocchina\musulmana ha invocato una perfetta asimmetria con il mio status di persona al fine di poter effettuare delle scelte determinate e specialmente bilanciate sulla base della mia doppia cultura d'origine. A riguardo, è doveroso lanciare l'appello a chiunque appartenga a due culture di trarne vantaggio per potenziare il campo delle sue scelte o decisioni riguardanti il proprio cammino di vita in quanto nessun ostacolo deve essere imposto al fine di impedire ogni persona nell'essere autoritaria nella definizione delle proprie scelte. In merito al mio status, dichiaro vivamente di non aver mai subito nessuna limitazione nel definire la mia personalità all'interno della società italiana anzi tramite le basi solide delle mie origini e della mia religione sono riuscita a impostarmi nella società portando avanti i miei progetti e in contemporanea a svolgere un percorso accademico sereno e accurato godendo di tutti i diritti. Nondimeno, considero l'essere marocchina\musulmana un grande beneficio di cui porto un grande orgoglio e fa sì che io instauri rapporti ottimi con la società nella quale vivo espandendo le mie origini con la finalità di mettere in luce la bellezza di risiedere tra due società e i loro principi. In linea di massima, ritengo il mio essere mescolato tra culture assai fortunato nell'apportare delle scelte nel mio percorso di vita.

4) Cosa ne pensi della visione che molte persone hanno sulla donna marocchina, vista come "oppressa e inferiore"?

Per quanto riguarda la visione della donna marocchina "oppressa e inferiore", reputo questo stereotipo fuori luogo e da abrogare immediatamente dalla lista in quanto è inammissibile del tutto.

Considerando che qualsiasi donna debba essere valorizzata a prescindere dal rito di provenienza in quanto essere umano equiparabile all'uomo e collocata sul piano di parità. Si sottolinea in modo rigoroso che la donna marocchina ovunque risiede la sua posizione nel mondo lascia una grande impronta con le sue immense potenzialità e il grande fascino di cui gode la sua anima. Nessuna arma le venga puntata fa sì che venga abbattuta o maltrattata in quanto lei è arma di sé stessa.

Al dire il vero, in alcuni contesti, purtroppo, la donna marocchina viene collocata in posizioni inferiori in quanto donna vista l'ignoranza e l'onnipotenza dell'essere uomo che tende a discriminarla assieme alla comunità ma ciò è dovuto al fatto dell'impostazione che proviene dall'alto ossia dalle cariche pubbliche accompagnate da figure incompetenti e carenti nella disciplina di pari trattamento dei sessi. Si necessita di cambiamento e di opprimere qualsiasi forma di discriminazione della donna marocchina o italiana che sia e ciò lo si può raggiungere solamente con l'equità di genere.

In quanto donna, reputo la figura femminile un'immagine di grande successo nella società perché senza di essa il sistema crollerebbe data la continuità e la forza di essere presente nella comunità di portare a termine le proprie cariche in ambito lavorativo e in ambito sociale nonché in famiglia. Dietro al successo della società, risiede la meravigliosa donna armata di potenza.

5) Sei mai stata limitata nelle tue scelte dal contesto familiare? Tuo padre, fratello, marito. Argomenti la sua risposta.

In qualità di preferenze adottate dalla mia personalità, nessun vincolo mi è stato imposto dal contesto familiare in cui vivo perché grazie a Dio sono

nata all'interno di una famiglia con una mentalità aperta al dialogo e comprensibili su qualsiasi aspetto della vita. Si tratta di un beneficio di cui poche persone possono godere vista la mentalità maschilista permanente tutt'ora nella famiglia di molte persone: La famiglia, quindi, è un elemento sovrastrutturale, ma nient'affatto secondario, tanto da influire insieme alla struttura economica sulla forma delle istituzioni sociali, e la proprietà foriera della società divisa in classi. Il suo germe, la sua prima forma, nella famiglia, dove la donna e i figli sono gli schiavi dell'uomo. Ed è proprio in seno alla famiglia che si manifesta per la prima volta il conflitto di classe. Un conflitto che vede da una parte gli uomini, e dall'altra le donne: il primo contrasto di classe che compare nella storia coincide con lo sviluppo dell'antagonismo fra uomo e donna nel matrimonio monogamico, e la prima oppressione di classe coincide con quella del sesso femminile da parte di quello maschile.

Sulla base della mia personalità, mi ritengo assai fortunata in quanto godo di un'autonomia ampia nel vivere la mia vita senza scrupoli o oppressioni poiché possiedo una dote di imposizione nel momento in cui si tratta del mio status e questo fa sì che io non venga sottomessa da nessuno.

6) Ritieni che la tua religione opprime le donne?

In materia della religione, essere musulmana ha innescato in me una forza potente di progettare il mio percorso di vita fino ad ora e questo per merito in parte della religione musulmana, la quale valorizza l'emancipazione femminile dove viene collocata in un alto livello. Grazie alla dottrina islamica, la donna viene definita la regina di sé stessa e l'emblema della comunità. La religione funge da parametro di legittimità sulla validità degli atti che compie nella società

senza l'intervento maschilista volta a sottometterla. Il suo ruolo gioca molto a favore della Donna e della sua evoluzione.

Dall'altra parte, nei media, la rappresentazione della donna nell'islam viene spesso dipinta in modo negativo, con aggettivi come oppressa e discriminata dove la disparità di genere è spesso marcata ma questo è dovuto dal fatto che vengono trasmesse notizie fondate su elementi falsati e non su fonti attendibili con lo scopo di mettere in risalto l'immagine negativa dell'Islam. Però nella realtà dei fatti, l'islam è conosciuto a grandi linee come la religione che gioisce la figura femminile.

L'islam è l'ombra della Donna, la quale viene trattata da REGINA e designata come figura standard all'interno della quale gira il ritmo della società e per questo amo follemente la mia religione e ne sono grata per la valorizzazione del sesso femminile.

## CONCLUSIONI

I musulmani non sono sempre rappresentativi dell'Islam e possono seguire i propri interessi personali o le proprie influenze culturali. Quindi, le loro pratiche vanno contro le libertà e i diritti che l'Islam conferisce alle donne. La politica e la religione devono rimanere distinte, non sono le persone a dover imporre la spiritualità. La spiritualità deve essere qualcosa di personale, inviolabile. È importante l'istruzione perché porta alla consapevolezza e di conseguenza alla non discriminazione. L'uomo deve considerare la donna come la sua associata per la vita e la sua assistente nel compimento del compito. Bisogna che ella a sua volta consideri l'uomo come fosse un associato e un protettore. Le tradizioni patriarcali si sono infiltrate nelle interpretazioni del testo Islamico, legittimando usanze culturali che hanno reso le vite di molte donne musulmane insopportabili. È essenziale quindi impegnarsi a chiarire questi gravi malintesi tra coloro che usano la religione per opprimere le donne. Affinché la donna musulmana si comporti in accordo con gli insegnamenti dell'Islam, è importante che le venga trasmessa la giusta interpretazione degli insegnamenti islamici. È importante quindi avere e trasmettere un'educazione religiosa, sulla base di interpretazioni che non siano influenzate dal contesto culturale che la circonda.

Per quanto riguarda la donna marocchina, il 25 febbraio 2022, presenterò a Roma all'attuale Ambasciatore marocchino in Italia, Youssef Balla, un elaborato in cui chiederò un intervento da parte sua sul tema di questa tesi. Un tema alla quale tengo a cuore e che porterò avanti. In particolare, un intervento volto a ridurre le discriminazioni verso le donne marocchine sia nella sfera privata che in quella pubblica. Porterò questo progetto perché è triste vedere come le donne marocchine nate e cresciute in Italia trovano difficoltà a integrarsi nel mondo lavorativo per il loro abbigliamento. Personalmente ho conosciuto tante ragazze alle quale veniva proposto di togliere il velo per essere accettate con frasi veramente discriminatorie come "Il tuo curriculum è perfetto, l'unica cosa che non va

bene è il tuo velo”, come se il velo coprisse il loro cervello. Il mio programma non si limita solo a questo problema, ma mira ad un intervento che parte dalle basi. Molte donne marocchine, purtroppo, ancora al giorno d’oggi sono vittime di maschilismo e di abitudini arretrate da parte di mariti, fratelli e nei casi peggiori dei padri. Questo progetto mirerà a sensibilizzare le persone partendo da interventi nelle Moschee, nei vari incontri delle organizzazioni di giovani musulmani e nelle scuole d’arabo. Non sono interventi volti a lavorare sugli uomini, ma anche corsi per donne, che molto spesso accecate dal retaggio culturale in cui sono cresciute sin da piccole non sanno quali sono i loro diritti e i loro doveri. Tra di esse vi sono molte analfabete che non conoscono l’Islam e lo percepiscono come sottomissione. Nascono in famiglie musulmane e nel corso della loro vita continuano a credere che ciò che si trasmette in famiglia è la religione, non si informano.

È un progetto che partirà dalle Moschee locali ed esteso poi a livello nazionale anche attraverso l’utilizzo dei social media in modo da raggiungere più posti possibili e sensibilizzare la comunità musulmana su larga scala. Per poter migliorare tali condizioni bisogna lavorare nel campo dell’istruzione. La donna che arriva dal Marocco per ricongiungimento familiare deve poter andare scuola, frequentare corsi per integrarsi e imparare, non solo corsi di lingua ma corsi che la orientano sul modo di comportarsi nella vita quotidiana, corsi volti alla conoscenza di come agire nel caso si manifestino situazioni di violenza domestica e corsi che le facciano capire quali sono i suoi diritti. Deve conoscere le leggi del Paese nella quale vive.

Le donne devono fare questo per sé stesse ma è essenziale anche nella vita dei figli, i quali vengono condizionati da questi fattori. È tutto un circolo collegato. Quando la mamma è inferiore nella famiglia anche il bambino si sente inferiore con i suoi compagni di classe. Per poter realizzare questo piano serve una collaborazione anche con le istituzioni locali che rendono obbligatoria la frequenza dei corsi di formazione. Sarà un percorso molto lungo ma si deve iniziare per arrivare all’obiettivo, il problema deve essere

risolto in modo concreto e non deve rimanere un discorso sulle carte altrimenti sarebbe un discorso inutile.

La questione dei problemi che affliggono le donne in Marocco è ancor più complicata da risolvere in modo concreto. È vero, il Marocco ha svolto numerosi passi in avanti per garantire la parità di genere ma non ancora abbastanza. Ci sono delle leggi ma ci chiediamo se esse vengano veramente rispettate? Purtroppo, in Marocco ci sono ancora problemi quali la corruzione e una forte discriminazione verso i poveri. Su questo il Paese deve lavorare molto, serve una riforma radicale e siamo noi giovani a dover fare questo passo.

Il Marocco è uno dei paesi più belli a livello di stile di vita, cultura, solidarietà e clima. Dobbiamo solo migliorare l'ambito dei diritti umani. Come fa una società ad andare avanti senza le donne? Sono l'essenziale e devono essere rispettate, onorate e protette.

Uno dei miei obiettivi è un progetto di collaborazione con le associazioni per i diritti umani marocchine volti a garantire interventi per le donne vedove in Marocco che, alla morte del marito, si ritrovano con tanti figli e senza lavoro, soprattutto nei villaggi più poveri. Ci sarebbero molti altri aspetti da risolvere a livello sociale, culturale economico e politico come un aumento della rappresentanza femminile nelle istituzioni politiche marocchine.

Non è facile parlare di questi temi al giorno d'oggi, alcuni aspetti sono ancora un tabù, non vengono accettati. Nonostante tutto, attraverso il dialogo e progetti di sensibilizzazione molte cose possono cambiare. È un percorso lungo, che produrrà i suoi frutti solo se il lavoro rimane consistente e costante. Un progetto che deve potersi concretizzare e attivare dei processi automatici di garanzia dei diritti.

Il raggiungimento di questi obiettivi sarà un processo complicato, ma con risultati incoraggianti e incredibili.



## BIBLIOGRAFIA

- Aluffi R., *La Modernizzazione del Diritto di Famiglia nei Paesi Arabi*.  
Milano, Giuffrè, 1990.
- Badrane K., *Il Codice di famiglia in Marocco, Mudawwana al'usra*, libreria  
universitaria, 2012,
- Borghi R., *Il ruolo della donna nell'Islam tra spazio pubblico e spazio  
privato*", in *Asia centrale islamica tra geopolitica e geostoria*, Università  
Cattolica di Milano, 17 maggio 2002.
- Borillo S., *Femminismi e Islam in Marocco. Attiviste laiche, teologhe,  
predicatrici*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2017.
- Daouad Z., *Feministe et Politique au Maghreb, Sept décennies de lutte*,  
Casablanca, Edizione Eddif Maroc, 2006
- Mernissi F., *The forgotten queens of Islam*, Minneapolis, University of  
Minnesota Press, 1997.
- Moual K., *La Rivoluzione a tempo di rap, delle giovani donne in Marocco*,  
*La Repubblica*, 02/08/2020, p. 19.
- Pepicelli R., *Genere e generazioni in transazione: il movimento delle  
donne in Marocco dall'indipendenza al post-rivolte arabe*, in *Afriche e  
Orienti, I movimenti delle donne in nord Africa e Medio Oriente: percorsi e  
generazioni femministe a confronto*, Aiep Editore, 2017.
- Pepicelli R., *Femminismo islamico: una storia plurale*, in *Genesis: rivista  
della Società italiana delle storiche*, XII, 1, 2013
- Piccardo H. R., *Il Corano, edizione integrale*, Milano, Newton Compton  
Editori, 2015
- Pizzardi I., *La Tunisia da Bourghiba a Ben Al: dalla modernità alla demo-  
crazia? Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto  
Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 58(3/4), 2003.
- Sadiqi F., "The impact of Islamization on Moroccan feminism" in *SIGNS –  
journal of Women in Culture and Society*" 32/1 pp. 32-40.

Salih R., Femminismo e islamismo, Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale, Jura Gentium., 2007.

Secrétariat General du Gouvernement, La Constitution, Royame du Maroc, 2011.

Wadud A. Il Corano e la donna, Rileggere il Testo Sacro da una prospettiva di genere, curato da Jolanda Guardi e tradotto da Patrizia Messinese, Effatà Editrice, 2011.

## SITOGRAFIA

Boukhil S., “Le conseguenze dell’assenza delle donne da incarichi decisionali negli ambienti accademici marocchini”, consultato il 24 gennaio 2022 alle ore 18.30.

Chraibi S., in Femmes suspendues: un film documentaire qui montre les failles de la Mudawwana. [https://telquel.ma/2021/12/18/femmes-suspendues-un-film-documentaire-qui-montre-les-failles-de-la-moudawana\\_1747862](https://telquel.ma/2021/12/18/femmes-suspendues-un-film-documentaire-qui-montre-les-failles-de-la-moudawana_1747862), consultato il 03/01/2022 alle ore 12.00.

Colella A., Donne musulmane e lavoro in Medio Oriente e Nord Africa, <https://doi.org/10.4000/diacronie.6827>, consultato il 13 gennaio 2022 alle ore 14.15.

Giansoldati F., Hafida, la predicatrice che forma gli Imam: «Sono una donna e agli uomini insegno l'Islam» il Mattino.it, 2019, consultato il 15 febbraio 2022 alle ore 20.15.

Immagina di essere una donna che conduce una vita normale, immaginalo in Iran, <https://www.amnesty.it/immagina-di-essere-una-donna-che-conduce-una-vita-normale-immaginalo-in-iran/>, 2019, consultato il 16 febbraio 2022 alle ore 17.00.

L’article 475 du Code pénal propose aux violeurs de se marier avec leur victime, <https://www.e-joussour.net/fr/larticle-475-du-code-penal-propose-aux-violeurs-de-se-marier-avec-leur-victime-2/>, consultato il 04 febbraio 2022.

La Constitution, Royaume du Maroc, [http://www.sgg.gov.ma/Portals/0/constitution/constitution\\_2011\\_Fr.pdf](http://www.sgg.gov.ma/Portals/0/constitution/constitution_2011_Fr.pdf), consultato il 25 novembre 2021.

La Tunisia, a cura del servizio affari internazionali del Senato, [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/940332/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione6-h1\\_h120](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/940332/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione6-h1_h120), consultato il 12 gennaio 2022 alle ore 14.00.

Malouni S., La rivolta delle donne marocchine contro il conduttore sportivo che le manda in cucina, in Marie Claire, 2019, consultato il 16 febbraio alle ore 13.45.

PGA of America plays role in women in sports mentoring program, <https://eu.palmbeachpost.com/story/sports/pga/2017/10/20/pga-america-plays-role-in/7678189007/>, consultato il 17 febbraio 2022

Que dit l'Islam sur la femme, <https://www.youtube.com/watch?v=EoadRQHYYg4>, consultato il 16 dicembre 2021 alle 21.35.

Roi du Maroc, le règne secret - Mohammed VI – Documentaire complet – PL, <https://www.youtube.com/watch?v=JIENcB5K86c>, consultato il 12 dicembre 2021 alle 16,25.

What Islam really says about women, in Ted talks, <https://www.youtube.com/watch?v=FETryXMpDI8>, consultato il 03/01/2022.

#### **Siti consultati in via generale**

<https://adala.justice.gov.ma/AR/home.aspx>,

<https://www.arrabita.ma/>

<https://www.cg.gov.ma/fr>

<https://www.chambrederesrepresentants.ma/fr>

<https://www.men.gov.ma/Fr/Pages/Accueil.aspx>